

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore-Proprietario: M. J. DE JOHANNIS

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 6 febbraio 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2179

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato per effetto della guerra, non ci consente per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il Direttore proprietario.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 4.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Virtù ignorate di popoli, L. MAROI.
Il movimento dei Monti di Pietà.
Il movimento commerciale europeo nel 1914.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le imposte di fabbricazione in Italia: Gli spiriti.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Il nuovo annuario statistico del Comune di Milano: La vita milanese nel 1914 — Il movimento dei prezzi dei cereali in Russia — Gli effetti della guerra sui prezzi dei prodotti alimentari.

FINANZE DI STATO.

I primi risultati della sottoscrizione al prestito — Il conto del Tesoro e le spese della guerra italiana — Le finanze francesi — Il cambio spagnuolo nel 1915 — Nuove monete in Austria-Ungheria.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Il problema dei noli e la marina mercantile italiana. M. FERRARIS — *Le condizioni economiche e la circolazione*, R. DALLA VOLTA — *Grossi e piccoli risparmiatori*, G. BORGATTA — *Requisire i competenti*, L. EINAUDI.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Per agevolare la produzione delle nuove forze idroelettriche — Vendita ed affitto delle cose requisite — Istituzione di un Comitato incaricato di raccogliere e coordinare le occorrenze e gli impegni di tutte le amministrazioni dello Stato che richiedono pagamenti da farsi fuori del Regno.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Per la coltivazione dei terreni abbandonati in Francia — Commercio francese — Produzione carbonifera del Regno Unito La produzione e il movimento dell'oro — Produzione carbonifera dell'Austria — L'esportazione del petrolio in Romania nel 1915 — Il movimento del porto di Napoli nel 1915 — Il porto di Savona dal gennaio al luglio 1915 — Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di novembre 1915 — Il traffico del canale di Panama.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO.

PRESTITO NAZIONALE 5% NETTO.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'«Economist».

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

PARTE ECONOMICA

Virtù ignorate di popoli

Mentre aspra si combatte la guerra, le nazioni alleate giustamente si preoccupano di rendere più sicura e più completa la vittoria con intese economiche che secondino il successo delle armi. Ed i frequenti accordi che avvengono ogni giorno su ardue questioni, relativamente a ponderosi problemi industriali, commerciali e finanziari sono la prova di una collaborazione che va facendosi sempre più attiva e coordinata nei suoi mezzi e nel suo fine ultimo. Tali accordi pertanto vanno considerati non soltanto nella loro importanza attuale, ma ancora come i prodromi di quella larga intesa economica che dovrà regolare i rapporti fra i vari Stati, quando, a pace conclusa, si renderà indispensabile un'opera di febbrile ricostruzione che liquidi le conseguenze gravi e dolorose della guerra.

E intanto, mentre di questa nuova alleanza si discorre su per i giornali e per le riviste, ed organizzazioni e comitati sorgono a segnare le basi fondamentali, vanno lentamente preparandosi i fattori che contribuiranno a far divenire realtà quel che ora è solamente magnifica aspirazione. Uno dei fattori consiste nella reciproca conoscenza che le nazioni alleate fanno per virtù della guerra della loro intima vita economica, politica, intellettuale e morale. Rivalità politiche prima, da cui eran nati aspri dissensi economici, e poi una continua diffidenza ora palese ora nascosta avevano impedito che i popoli si apprezzassero vicendevolmente e collaborassero con cordialità al quotidiano lavoro per proprio progresso civile. L'uno aveva dell'altro un concetto o falso od offuscato da pericolosi pregiudizi. La Francia era considerato paese corrotto, debole, in preda a tutte le devastazioni morali, a tutti i capricci e disfacimenti intellettuali; l'Inghilterra nazione dedita esclusivamente allo sviluppo delle relazioni commerciali, e tutta piena del concetto della propria superiorità, orgogliosa, egoisticamente ispirata nelle azioni, al proprio tornaconto ed al proprio interesse; l'Italia paese ancora arretrato in tutto quello che è organizzazione economica e finanziaria, privo di unione, poco persistente nei propositi, senza iniziativa ed anzitutto inadeguato al raggiungimento di vasti ideali.

La guerra ha per fortuna contribuito e contribuirà sempre più a distruggere queste fallaci opinioni. Colta d'improvviso, la Francia, al di fuori dell'incertezza della prima ora, si è mostrata di un tratto solida, compatta, giustamente conscia delle sue tradizioni, ricca di fede e di energia, con tutta l'anima tesa alla vittoria attraverso il sacrificio ed il martirio. E se il miracolo ha potuto sembrare così straordinario da far chiedere subito ai più da qual fonte di vita la Francia, fino a ieri apparsa logorata e sconvolta dalle lotte intestine, abbia potuto trarre tanta energia, non è apparso tale a quei pochi che conoscevano l'intima natura della

grande maggioranza del popolo francese e le forze latenti della nazione. E l'Inghilterra nel suo profondo spirito nazionale si è mostrata, fra altro, per il compito assuntosi nell'immane conflitto, fornita di magnifiche virtù etiche, essa che sembrava unicamente intenta a creare gli strumenti tecnici della sua indipendenza economica e della sua individualità politica. D'altra parte la sua improvvisata preparazione ed il suo efficace contributo ad una guerra europea, alla quale sarebbe stato assurdo pensarla adatta in tempo di pace, la fa conoscere ora ricca di energie materiali non solo, ma anzitutto morali che possono esser sembrate un miracolo agli altri, se son apparse una rivelazione per la medesima Inghilterra. Non vi è alcuno infine che cubiterà della effettiva potenza dell'Italia che da quasi un anno combatte con successo, una delle guerre più difficili, per difficoltà naturali, che sia dato possibile pensare e ne sopporta il peso con una resistenza ammirevole, sotto tutti gli aspetti. Considerata debole militarmente, l'Italia, per la perfetta organizzazione del suo esercito, per l'ignorata ma meravigliosa opera della sua marina, non può considerarsi per nulla inferiore alle nazioni alleate; considerata debole finanziariamente, l'Italia sta scrivendo una delle pagine più splendide della finanza di guerra dei popoli, mentre i suoi metodi finanziari ispirati ad una rigida onestà, ed i risultati che essi danno provano che la potenza economica, su cui all'estero si nutrive tanta diffidenza, è effettiva, e più che mai salda e promettente. E proprio in questi giorni i primi risultati della sottoscrizione al grande prestito nazionale non possono che confermare tale giudizio e far ricredere tutti coloro che vedevano un'Italia non in grado a sostenere il peso di una grande guerra.

E non deve pensarsi alla virtù dell'improvvisazione: non può considerarsi tutta la grande opera delle varie nazioni creata soltanto dalle necessità del momento. Non si improvvisano una Francia, un'Inghilterra, un'Italia dalla volontà forte e sana, dall'eroismo sereno e tranquillo, dalla resistenza vigile e fidente. Un critico illustre, il Gosse (*The unity of France*: « Edinburgh Review » - Jan. 1916), ha trovato oggi che l'unione sacra della Francia si era incominciata a delineare fin dal 1911, dal tempo cioè cella minaccia di Agadir. Ma egli avrebbe potuto, osserva uno scrittore del *Marzocco* (1), facilmente prendere le mosse da ben più lontano e ricercare le ragioni della resistenza francese in quella civiltà più logica e più complicata in cui vede l'origine della superiorità intellettuale francese. E come per la Francia così per le altre nazioni, e come per le virtù civili e morali, così per i fattori materiali. Le une e gli altri debbono considerarsi i prodotti del tempo, frutti di « uno spirito che si è maturato attraverso il tempo », di un'azione lenta, ma incessante, che ha progredito sempre con unanimità di sforzi e di voleri senza forse una meta fissa ed immediata, ma sempre con laboriosa pazienza e con fece indomita.

La guerra dunque è stata una rivelazione: ha uniti per uno stesso fine di civiltà Stati che prima della guerra avevano commesso l'errore di vivere, di agire isolatamente, ed anche talvolta di ostacolarsi nel raggiungimento dei propri ideali: ha dato loro modo di conoscersi a fondo, nella loro intima anima e nelle loro nascoste virtù. A guerra finita quei popoli non potranno che ritrovarsi uniti, e con salda fiducia reciproca, nel cammino verso la propria rigenerazione, per un più luminoso avvenire.

L. MAROI.

(1) Francia ed Inghilterra di ALDO SORANI.

Il movimento dei Monti di Pietà

Fra i problemi che la guerra pone ve ne sono di quelli che sfuggono facilmente all'attenzione del pubblico, o dei quali, se il pubblico si ferma a considerarli, si fa necessariamente, per mancanza di elementi e per il criterio tutto proprio di chi non è abituato all'osservazione dei fatti, un concetto completamente opposto alla realtà. Uno di questi problemi è quello delle condizioni economiche delle classi più bisognose della popolazione. Il prof. Colajanni, in un recente articolo nel *Messaggero*, esamina il fenomeno attraverso uno degli indizi più caratteristici: il movimento dei Monti di Pietà.

I giornali inglesi — egli scrive — constatarono con segni di compiacimento che la guerra aveva prodotto in Inghilterra una diminuzione notevole nel pauperismo. Infatti le persone assistite in forza della *legge dei poveri* in dicembre 1914 furono 637.457; in dicembre 1915 discesero a 567.265.

In Italia non abbiamo istituzione analoga a quella inglese; ma c'è un indice, che autorizza a ritenere che anche tra noi si è verificato lo stesso fenomeno. Tale indice viene dato dalla diminuzione dei pegni nei Monti di Pietà delle principali città del regno e dall'aumento dei disimpegni dopo la dichiarazione della guerra, cioè: da giugno ad ottobre per alcune città e da giugno a settembre per altre.

Il fenomeno venne rilevato dal comm. Miraglia nel Monte di Pietà del Banco di Napoli. Egli ad eliminare l'ipotesi che si trattasse di un fatto accidentale, limitato alla sola metropoli del Mezzogiorno, interrogò le direzioni dei Monti di Pietà dell'Istituto di S. Paolo di Torino, dei Monti di Pietà di Milano, di Venezia, di Padova, di Roma, di Genova, di Bologna e di Palermo.

Le direzioni dei Monti delle ultime tre città non mandarono le statistiche mensili dei pegni e dei disimpegni; le mandarono le altre.

Dallo esame delle cifre risulta che a Torino i pegni da gennaio a maggio nella media mensile furono sensibilmente più elevati che da giugno ad ottobre; i disimpegni, però, nel secondo quadrimestre furono del pari in diminuzione; a Milano tra i due periodi vi fu notevole diminuzione nei pegni ed un piccolo aumento nei disimpegni; a Venezia vi fu la diminuzione nei pegni, ma non l'aumento nei disimpegni; a Padova e a Roma vi fu la diminuzione nei pegni e l'aumento notevole nei disimpegni. Senza dare i dettagli la direzione di Bologna accertò lo stesso fenomeno; quella di Palermo avvertì che all'inizio della guerra si ebbe un aumento nei pegni ed una diminuzione dei disimpegni, ma a guerra inoltrata si verificò il fenomeno inverso. Quella di Genova non dette notizia dei disimpegni, ma fece un confronto nei pegni tra gennaio-ottobre 1915 dal quale risulta che nel primo periodo senza guerra i pegni nuovi avvennero per Lire 8.765.014 e nel secondo per L. 7.573.741 con una significativa diminuzione di L. 1.191.273. Il fenomeno tipicamente, come si avvertì da principio, si verificò a Napoli.

Nello insieme, adunque, si può concludere, che se le classi più derelitte, che ricorrono al Monte di Pietà, dopo la dichiarazione della guerra vi ricorsero meno e disimpegnarono in una maggiore misura che nei cinque mesi precedenti allo stato di guerra, è segno che la loro situazione è migliorata più o meno sensibilmente.

Questa conclusione, però, si prestava ad una formidabile obiezione. Da giugno ad ottobre, si può supporre che il bisogno di ricorrere al Monte di Pietà sia meno forte; e che, invece, da gennaio a fine maggio, specialmente durante il rigido inverno, il bisogno sia maggiore; perciò il fenomeno delle minori pignorazioni e delle maggiori spignorazioni del periodo estivo si potrebbe considerare come una conseguenza della differenza delle stagioni, senza poterlo mettere in relazione colla guerra.

La comparazione fatta dal Monte di Pietà di Genova risponde in piccola parte all'obiezione; rispondono più esaurientemente questi dati forniti dal direttore del Banco di Napoli.

Pegni.

Maggio-ottobre 1914	L. 1.629.176
» 1915	» 1.183.294
Diminuzione nel 1915	L. 445.882 o del 27 per cento

Disimpegni.

Maggio-ottobre 1914	L. 2.145.846
» 1915	» 2.433.726
Aumento nel 1915	L. 287.950 o del 13 per cento

Se l'aumento nei disimpegni è della metà della diminuzione dei pegni il fatto si spiega agevolmente colla stessa diminuzione dei pegni.

Durante una guerra, durante questa guerra anzi, con troppa leggerezza si parla — e spesso a scopo politico — dello aumento della miseria nel popolo: il fenomeno che ho esposto contraddice l'asserzione. Esso si spiega facilmente cogli aiuti dati alle classi povere ed alle famiglie dei richiamati dallo Stato e dagli enti locali.

Le sofferenze economiche più che nelle classi lavoratrici sono sensibilmente aumentate nella piccola borghesia e in certe professioni di cui meno si occupano i comitati di soccorso e specialmente nelle famiglie, che non hanno richiamati nel loro seno e che perciò non hanno diritto all'assegno dello Stato. Su costoro è doveroso richiamare l'attenzione del pubblico.

I risultati del movimento in senso inverso di pegni e disimpegni nei Monti di Pietà sono più sensibili nelle città, come Napoli, nelle quali i salari dei lavoratori non sono alti. Sicché non sono poche le famiglie, che nell'assenza del capo ricevono in ogni settimana dallo Stato una somma che raramente incassarono prima della guerra — anche perchè buona parte del salario veniva consumata da chi lo percepiva ed alla moglie ed ai figli non restava che un misero avanzo.

L'assegno dello Stato nelle grandi città viene integrato dai comitati e dagli enti locali con lavoro procurato alle donne, con vestitini, con cucine economiche, con latte, ecc. Ma di questi benefici raramente godono i piccoli centri rurali, dove la filantropia non è in fiore e non ci sono persone in condizioni di poterla esercitare. Anche limitati alle grandi città, però, hanno una influenza morale considerevole; d'onde la necessità sinchè la guerra dura, di non far cessare l'assistenza alle famiglie dei richiamati e di estenderla con maggiore cura alle vittime economiche della guerra, di cui Stato, enti locali, comitati e privati sinora poco o niente si sono curati.

Il movimento commerciale europeo nel 1914

La statistica del « Movimento commerciale del Regno d'Italia nel 1914 » premette un quadro chiaro e suggestivo sullo stato del mercato mondiale durante quell'anno.

Crediamo utile riportare quasi integralmente la parte che riguarda gli Stati di Europa.

L'economia mondiale aveva iniziato il 1914 in una condizione generalmente depressa. Era un indebolimento lasciato in eredità dall'anno precedente. Anche l'Inghilterra, che aveva annoverato il 1913 fra i periodi di maggior lavoro, rilevava nelle cifre delle sue statistiche il graduale rallentarsi della propria attività.

Con lo scorrere dei mesi tale depressione, nel tutto insieme, si manteneva. Non mancavano però previsioni ottimiste. In Germania si pensava che il male avrebbe presto toccato fondo; in Austria credevasi osservare segni palesi di attività e di fiducia rinnovata. I torbidi del Messico, le preoccupazioni per l'intervento degli Stati Uniti, il malessere lasciato dai conflitti balcanici, la questione dell'Albania, le inquietudini destate dai provvedimenti di carattere militare cui ponevano mano Germania e Francia, non impedivano alle classi produttrici di guardare con fiducia all'avvenire, allorchè scoppiò la guerra europea.

L'anno fu spezzato, cadde recisa la fase economica che si era prolungata in esso, e nel sangue cominciò un nuovo periodo storico.

Le popolazioni, colte all'improvviso, ebbero chiara

visione della gravità della lotta — lotta terribile per la potenza e il numero degli Stati che traevano la spada, per il suo fatale estendersi ad altri Stati ancora, per la inflessibile determinatezza delle volontà — e un'ondata cieca di panico travolse ogni cosa. In principio fu veramente il caos.

La fitta rete delle relazioni internazionali venne bruscamente lacerata. Gli Imperi centrali rimasero bloccati. La Russia, sbarrata la via del Baltico, chiusi in breve i Dardanelli, ebbe sfoghi estremi sul mare, insufficienti alla sua immensa estensione, Arcangelo e Vladivostok. Gli altri Stati belligeranti, gli Stati neutri, troncate le grandi correnti degli scambi usuali, si ripiegarono su se stessi, isolati, e vissero di una vita economica esclusivamente nazionale. I mari non furono più sicuri. Sparvero il potente naviglio mercantile tedesco e quello austro-ungarico; le mine resero pericolose molte vie; i sottomarini minacciarono le loro insidie; le audacie delle navi militari tedesche, sparpagliate negli Oceani, impaurirono anche i neutrali.

Il credito venne meno: la gente si affollò alle banche per ritirare i propri averi; la moneta si rarefece; i titoli furono buttati sui mercati per realizzarne il valore; si temette per i viveri e i prezzi si inasprirono; molte industrie parvero colpite da paralisi.

La gravità dell'ora impose eccezionalità di provvedimenti.

Le borse furono chiuse; furono indette moratorie più o meno larghe; anche la Germania, che mantenne immutato l'obbligo dei pagamenti, stabilì delle eccezioni e in via generale investì il giudice della facoltà di accordare delle proroghe; la circolazione cartacea venne rapidamente aumentata; i Governi assunsero l'assicurazione per i rischi di guerra sul mare; le esportazioni delle merci ritenute più necessarie all'economia interna, vennero o proibite interamente o regolate; molti dazi doganali furono o aboliti o attenuati; si provvide con opportuni istituti o altrimenti ad agevolare il credito alle classi industriali e commerciali. Nei paesi belligeranti, dove la mobilitazione aveva impedito il movimento ferroviario delle merci, fu fatto ogni sforzo per avvicinarsi, in questo campo, alla normalità; per alcuni prodotti si sentì in qualche Stato il bisogno di fissare prezzi massimi o prezzi minimi; così via, altre misure andarono prendendosi, dettate dalla necessità, misure che l'esperienza poi insegnò talora a ritoccare, ma che contribuirono tutte a ricondurre le popolazioni alla calma e a stabilire, rotto l'equilibrio economico di pace, l'equilibrio economico di guerra.

Le grandi ordinazioni di carattere militare fatte dagli Stati belligeranti e dagli Stati neutrali che sentivano la necessità di armarsi nell'incertezza dell'avvenire, assicurarono un lavoro intenso a molte industrie; molti opifici furono modificati o trasformati per aver parte a tali ordinazioni. Con ciò la disoccupazione prodottasi nel momento più acuto della crisi venne ad attenuarsi; ciò dicasi indipendentemente dall'azione che su questo campo esercitava il richiamo sotto le armi della gioventù atta a portarle. La distruzione delle navi militari tedesche che battevano il mare rese sicura la navigazione; i premi di assicurazione si ridussero e gli scambi marittimi poterono farsi più agevolmente.

La disparizione brusca della Germania e dell'Austria-Ungheria dai mercati internazionali suggerì iniziative e tentativi — fomite nuovo di attività per il presente e per il futuro.

Tali furono gli ondeggiamenti economici di questo periodo fortunoso della storia europea e fu una fortuna che la grande crisi scoppiò in momento di depressione. Se essa fosse scoppiata in un momento di alta prosperità, in un periodo di grande speculazione e di abuso del credito, le rovine causate sarebbero state ancora più vaste e funeste.

*

Il commercio del Regno Unito con l'estero toccò, nel 1913, una cifra mai prima raggiunta, vale a dire 1404,2 milioni di sterline. Benchè quell'anno fosse stato caratterizzato da un eccezionale lavoro, pure qualche segno di indebolimento erasi notato nel secondo semestre. Il ripiegarsi della prosperità apparve evidente nel nuovo anno nelle

cifre del commercio internazionale. Le importazioni, nei primi sette mesi — nel periodo cioè bellico — segnarono tutte una diminuzione in confronto a quelle dei mesi corrispondenti dell'anno prima, ad eccezione del mese di marzo. Le esportazioni nei primi tre mesi segnarono degli aumenti; negli altri quattro mesi segnarono invece delle diminuzioni. Nelle riesportazioni si notarono invece varie fluttuazioni ora in più ora in meno.

Scoppiata la guerra, il commercio con l'estero subì notevoli riduzioni, sensibilissime soprattutto nelle esportazioni, come ci fa vedere il quadro seguente:

	Importazioni		Esportazioni		Riesportazioni	
	1913	1914	1913	1914	1913	1914
	Milioni di sterline					
Agosto . . .	56.0	42.4	44.1	24.2	8.1	4.4
Settembre . .	61.4	45.1	42.4	26.7	6.8	5.3
Ottobre . . .	71.7	51.6	46.6	28.0	9.6	7.2
Novembre . . .	68.5	56.9	44.7	24.6	8.0	5.6
Dicembre . . .	71.1	67.6	43.8	26.3	9.7	5.9

Nell'insieme, e in confronto al 1913, le importazioni, per tutto l'anno scesero da 769,1 milioni di sterline a 697,4 (— 71,3); le esportazioni da 525,4 a 430,3 (— 95,1); le riesportazioni da 109,6 a 95,5 (— 14,1); la totalità del commercio da 1404,1 a 1223,1 milioni di sterline, cioè 180 milioni di sterline o 4 miliardi e mezzo di lire italiane in meno.

Tale caduta s'intende facilmente quando si pensa alle condizioni di cose che vennero a formarsi per effetto della guerra. Gli scambi commerciali con la Germania, l'Austria-Ungheria e più tardi con la Turchia vennero a mancare. La Russia si trovò ad essere in parte bloccata. Il Belgio invaso dalla Germania non ebbe più traffici. I divieti d'esportazione, sia nei paesi belligeranti, sia nei paesi neutrali, colpirono un numero notevole e sempre crescente di prodotti; nei primi tempi, e finché la flotta inglese non spazzò dai mari le navi tedesche che li rendevano poco sicuri, la navigazione mercantile fu gravemente ostacolata.

Il commercio internazionale tedesco nel 1913 segnò 20,8 miliardi di marchi, pari a 25,5 miliardi di lire nostre.

Per il 1914 un confronto non è possibile; le statistiche che si possiedono terminano al mese di giugno. In questo primo semestre, le importazioni salirono a 5,48 miliardi di marchi, contro 5,43 nel 1913; e le esportazioni a miliardi 5,07 contro 4,94. Come si vede, nel primo semestre del 1914 si registrarono lievi aumenti così all'entrata come all'uscita. Ciò discasi per il valore: per le quantità rileviamo una differenza in meno per le importazioni, cioè: 338,2 milioni di quintali nel 1915 contro 340,6 nel 1914; e una differenza in più per le esportazioni, e cioè: 368,1 nel 1915 contro 361,3 nel 1914.

Comunque sia, il periodo prima della guerra fu, anche per la Germania, di depressione. L'industria edilizia continuava in uno stato di languore che perdurava fino dal 1912; le industrie del ferro e del carbone soffrivano di eccesso di produzione; l'industria dei sali potassici era sempre disagiata. Le industrie che, come sempre, prosperavano, o se si vuole, sulle quali la depressione generale faceva sentire lievemente la propria influenza, erano quelle dell'elettricità e dei prodotti chimici. In ogni modo, grazie ad una vivace attività esportatrice il commercio e l'industria potevano mantenere, sebbene con prezzi sfavorevoli e con guadagni ridotti, un grado di occupazione soddisfacente, così da impedire che in qualsiasi punto del mercato tedesco apparissero segni di crisi. La tensione monetaria, che era stata una delle cause del regresso della congiuntura, venne a cessare. Erano vive le speranze che a questo periodo di raccoglimento e di intimo rinvigorisimento sarebbe succeduto un nuovo movimento ascensionale; disgraziatamente esse furono distrutte dalla guerra.

Lo scoppio delle ostilità ebbe per il commercio e l'industria della Germania più profonde ripercussioni che nel gruppo belligerante opposto, appunto perché quel paese si trovò in gran parte isolato così per via di terra come per via di mare. La pubblicazione delle statistiche commerciali per gli ultimi 5 mesi del 1914 avrebbe avuto speciale interesse perchè

ci avrebbe permesso di conoscere entro quali limiti si ridussero gli scambi tedeschi con l'estero; con quali paesi dell'Impero riuscì a mantenersi in relazioni d'affari — paesi neutrali e forse anche nemici.

L'economia austro-ungarica si trovava in uno stato di depressione già da qualche anno; tale depressione perdurava nel 1914, ma non in modo che non si notasse o non si credesse di notare qualche segno precursore d'un'era migliore.

La guerra ruppe l'andamento normale delle cose. I fenomeni che si manifestarono nell'Impero danubiano riprodussero a grandi tratti la linea che abbiamo osservato in altri paesi.

Rispetto alle cifre del commercio con l'estero per tutto l'anno 1914 non abbiamo altre notizie che quelle pubblicate dai giornali austriaci nel marzo del 1915. Secondo tali notizie il commercio con l'estero della monarchia danubiana si sarebbe svolto nel 1914 nel modo seguente:

	Importazione 1914	Differenza in confront. al 1913	Esportazione 1914	Differenza in confront. al 1914
7 mesi di pace . .	2.153.6	+ 206.4	1.556.6	+ 21.6
5 mesi di guerra .	599.6	— 859.8	459.3	— 775.4
Totale . . .	2.753.2	— 653.4	2.015.9	— 753.8
Commercio di perfezionamen.	75.6	— 25	149.4	— 67.6
Totale . . .	2.828.8	— 678.4	2.165.3	— 821.4

La passività della bilancia commerciale salì a 663,5 milioni di corone, contro 520,5 (cifra corretta) nel 1913, 743,2 nel 1912 e 692,6 nel 1911.

Dividendo le importazioni e le esportazioni in gruppi, le differenze di fronte al 1913 risultano come segue:

	1914			
	Importazione		Esportazione	
	milioni di corone			
Materie prime . .	1.665.7	— 360.5	743.3	— 175.6
Prod. semi-finiti	415.3	— 117.8	398.0	— 152.4
Prodotti finiti . .	747.8	— 200.1	1.024.0	— 493.4

I primi sette mesi del 1914 avevano avuto per la Francia, nel campo fiscale, finanziario e borsistico alcuni lati difficili: nel campo dell'industria e del commercio essi furono invece di lavoro forte. Gli scambi con l'estero si mantenevano su per giù al livello dell'anno precedente; infatti nelle importazioni si era notato un aumento di appena 53 milioni di franchi in confronto ai primi sette mesi del 1913; e nelle esportazioni una dim. di 66.6 mil. Nell'insieme le importazioni erano state di 4.963.935.000 franchi contro 4.910.900.000 nel 1913, e le esportazioni di 3.844.164.000 franchi contro 3.910.783.000 franchi nell'anno prima.

La guerra fece cambiare faccia alle cose. La Francia fu invasa dal nemico. La vittoria della Marna ributtò indietro l'invasore che minacciava Parigi, ma non lo scacciò dal suolo francese. In mano di essa rimasero ricche regioni dove prosperava l'industria e l'agricoltura. Le conseguenze di questi avvenimenti negli scambi con l'estero furono sensibili, come si può rilevare dal quadro che segue, nel quale sono posti a confronto i due periodi del 1914, quello di pace e quello di guerra:

	Sostanze ali- mentari	Materia necess. all'in- dustria	Oggetti fabbricati	Pacchi postali	Totale
	Importazione (migliaia di franchi)				
Primi 7 mesi . .	1.093.103	2.960.685	910.057	..	4.963.93
Ultimi 5 mesi . .	620.133	614.145	150.996	..	1.385.27
Totale . . .	1.713.236	3.574.830	1.061.053	..	6.349.209
	Esportazione (migliaia di franchi)				
Primi 7 mesi . .	414.749	1.094.844	2.009.239	325.322	3.844.164
Ultimi 5 mesi . .	212.222	206.714	539.811	21.603	980.350
Totale . . .	626.971	1.301.558	2.549.050	346.925	4.824.544

Nel 1913 le importazioni totali erano state di miliardi 8.5 e le esportazioni di miliardi 6.9: nel 1914

le prime furono di 6.4 e le seconde di 4.8. Il commercio totale con l'estero, cioè, scese da miliardi 15.4 a 11.2, con una differenza in meno di 4.2 miliardi.

Le cifre del commercio con l'estero per il dicembre 1914 segnavano una certa ripresa.

Anche in Francia si verificò ciò che abbiamo avuto occasione di rilevare per altri paesi, cioè che molte industrie che lavoravano per l'estero rivolsero la loro attività alla produzione di quanto occorreva per l'approvvigionamento dell'esercito.

Le statistiche del Belgio per il 1914 arrivano al mese di giugno. Esse segnavano una importazione di 2.30 miliardi di franchi contro 2.29 nel 1913; e un'esportazione di 1.85 miliardi contro 1.75 nell'anno precedente. Anche per il Belgio le variazioni negli scambi con l'estero si mantenevano entro i limiti ristretti segnati dal gioco delle forze economiche normali.

Poi per il piccolo Stato venne l'ora della sventura. Auguriamo che quel nobile paese riabbia presto la sua piena indipendenza e possa diffondere di nuovo con le sue statistiche la notizia di nuovi e più larghi progressi nel campo dell'industria e del commercio.

La guerra ebbe largo contraccolpo pure nella Svizzera. Le importazioni caddero da 1.919,8 milioni nel 1913 a 1.461,6 (— 458,2); e le esportazioni da 1.376,4 a 1.186,9 (— 189,5). Complessivamente il commercio con l'estero si ridusse da 3.296,2 milioni nel 1913 a 2.648,5 con una differenza in meno di 647,7 milioni di franchi.

Le variazioni nei due periodi dell'anno, prima del conflitto e dopo, sono indicate nel seguente breve prospetto:

	1913	1914	+ o - 1914	%
Importazione (milioni di franchi)				
Gennaio-luglio	1.108.1	1.057.8	— 43.3	— 3.9
Agosto-dicembr.	818.7	403.8	-- 414.9	— 50.68
Totale	1.919.8	1.461.8	— 458.2	— 23.86
Esportazione (milioni di franchi)				
Gennaio-luglio	774.9	810.9	+ 35.4	+ 4.6
Agosto-dicembr.	601.5	376.6	— 224.9	— 37.88
Totale	1.376.4	1.186.9	— 189.5	— 13.77

Non tutte le industrie svizzere furono danneggiate; le imprese agrarie godettero di prezzi più elevati; le industrie del formaggio, delle conserve, del latte condensato, del cioccolato ebbero un'annata favorevole. L'attiva domanda di oggetti di armamento e di corredo militare assicurò lavoro a molte industrie nazionali. Le fabbriche degli automobili ebbero costante lavoro.

Altre industrie languirono; principalmente quelle dei merletti, degli orologi, delle macchine, degli oggetti di paglia e della « chappe ». L'industria edilizia fu paralizzata; quella dei forestieri, come è agevole intendere, si ridusse a zero.

La Spagna, benchè lontana dal centro della guerra, risentì le conseguenze della terribile tragedia. Fu investita anch'essa dall'onda di paura che aveva scosse le altre popolazioni europee: le borse furono chiuse; il credito venne meno; furono aboliti e ridotti dazi doganali; furono emanati divieti di esportazione; alla disoccupazione, aggravata dal ritorno degli emigrati, si provvide con lavori pubblici; poi sopravvenne il periodo di adattamento, favorito dai raccolti buoni.

Complessivamente il commercio spagnolo con l'estero da 2.388,4 milioni di « pesetas » nel 1913 scese a 1.934,6 con una differenza in meno di 453,8 milioni.

All'importazione le differenze in meno più sensibili si sono verificate nel gruppo degli animali vivi, delle materie prime e degli oggetti finiti; all'esportazione le differenze maggiori si notarono nei gruppi degli animali vivi, delle materie prime e delle sostanze alimentari.

La guerra non lasciò alla Russia che tre sbocchi: due per mare e uno per terra, cioè Vladivostok, Arcangelo e la via per la Scandinavia. In queste condizioni di cose si intende agevolmente come il com-

mercio con l'estero dovesse ridursi rapidamente, il che si può vedere dalle seguenti cifre:

	1913	1914	Differenza del 1914 di fronte al 1913
Importazione (milioni di rubli)			
Primi 7 mesi	675.7	780.8	+ 104.6
Ultimi 5 mesi	544.8	115.9	— 388.9
Totale	1.220.5	936.2	— 284.8
Esportazione (milioni di rubli)			
Primi 7 mesi	687.8	780.9	+ 93.1
Ultimi 5 mesi	733.1	85.2	— 647.9
Totale	1.420.9	866.1	— 554.8

Nell'insieme, il commercio con l'estero da 2.641,4 milioni di rubli nel 1913 si ridusse a 1.802,3 milioni, dei quali 1.561,2 appartengono al primo periodo (contro 1.363,5 nel 1913) e 241,1 nel secondo (contro 1.277,9 nel 1913). La diminuzione nel 1914 di fronte al 1913 fu complessivamente di 839,1 milioni di rubli.

La bilancia commerciale della Russia, di regola attiva, diventò passiva: mentre nel 1913 le esportazioni avevano sorpassato le importazioni di 200,4 milioni di rubli, nel 1914 le importazioni eccedettero le esportazioni di 70,1 milioni.

Notevole è la caduta delle esportazioni dei cereali, come si può vedere dal seguente prospetto:

	1913	Media nel quinquenn. 1909-1913	1914
Milioni di pudi			
Fumento	203.1	258.7	147.1
Segala	39.5	39.9	23.8
Orzo	239.5	226.8	120.6
Avena	36.4	66.4	16.8
Granturco	35.5	46.6	17.5

L'esportazione di cereali e loro farine nel 1913 era stata di 647,8 milioni di pudi; la media quinquennale 1909-1913 s'era elevata a 725,1 milioni: l'esportazione nel 1914 fu di 374,6 milioni. I valori corrispondenti in milioni di rubli sono: 589,9 — 673,4 — 349,6.

L'Italia, come è noto, dopo la crisi del 1907-08 si era trovata in uno stato di prolungata depressione economica, all'opposto degli altri paesi che, passata la procella, avevano ripreso nel campo economico un nuovo vigore ed erano entrati in un altro periodo di prosperità, che solo verso la metà del 1913 doveva indebolirsi.

Accenni a un lento miglioramento non mancavano anche da noi nel 1914, quando il normale andare delle cose fu all'improvviso sconvolto dalla guerra. Il nostro paese attraversò fasi simili a quelle per cui passarono gli altri Stati. Panico prima, adattamento e disciplina dopo.

Di fronte all'eccezionalità del momento furono presi provvedimenti adeguati: moratoria; chiusura delle borse; riduzione e abolizione di dazi; divieto di esportazioni; regolamento del transito; aumento della circolazione cartacea; provvedimenti per il credito agrario; costituzione di un consorzio per sovvenzioni su valori industriali; formazioni di consorzi provinciali per acquisti di grano; assunzione da parte dello Stato dei rischi di guerra in navigazione, ecc.

In Italia, come negli altri Stati, le ordinazioni da parte del Governo nazionale, e anche da parte di Governi stranieri, dettero lavoro a parecchie industrie, specie a quelle tessili, per la confezione di oggetti di equipaggiamento militare. Le industrie la cui attività non poteva seguire il nuovo indirizzo soffersero notevolmente.

Una fonte di guadagno venne interamente a mancare: quella dei forestieri. Rimpatriato un numero notevole di emigranti, resa dovunque più aspra la vita economica, anche le rimesse consuete s'assottigliarono.

Come in tutti gli altri paesi, in Italia gli scambi con l'estero subirono una sensibile riduzione negli ultimi cinque mesi dell'anno.

	1913	1914	Differenza del 1914 in confronto al 1913
Importazione (milioni di lire)			
Primi 7 mesi	2.139,9	2.129,7	- 10,2
Ultimi 5 mesi	1.505,8	793,6	- 712,2
Totale	3.645,7	2.923,3	- 722,4
Esportazione (milioni di lire)			
Primi 7 mesi	1.394,7	1.455,5	+ 60,8
Ultimi 5 mesi	1.116,9	754,9	- 362,0
Totale	2.511,6	2.210,4	- 301,2

Complessivamente gli scambi con l'estero da 6.157,3 milioni di lire nel 1913 scesero a 5.138,8 nel 1914: essi scemarono, cioè, nell'anno passato, di 1.023,6 milioni. La passività della bilancia da 1.134 nel 1913 si ridusse nel 1914 a 722,9.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le imposte di fabbricazione in Italia

Gli spiriti

Ove si raffrontino i risultati ottenuti al principio ed alla fine dell'ultimo decennio (1903-904-1913-914) negli introiti delle imposte di produzione, si vedrà che l'incremento verificatosi nel decennio supera il complessivo introito dell'esercizio iniziale, che era di lire 108.599.671, in confronto alla somma di Lire 230.019.376 riscossa nell'esercizio di cui trattasi.

L'incremento totale in L. 121.419.705 è da attribuire solo in piccola parte, e cioè in L. 15.729.938 a modificazioni legislative, mentre, per ben L. 105 milioni 688.966 è dovuto a maggiore produzione.

L'incremento medio annuo nel decennio risulta di L. 12.141.890, ma è notevole il fatto che, mentre nel primo quinquennio tale incremento medio è di sole L. 6.458.913, nel secondo risulta invece circa il triplo, e cioè di lire 17.824.867.

Il maggior introito ottenuto nell'esercizio 1913-914, in confronto di quello precedente, non fu che di L. 11.322.269, inferiore, cioè, non solo alla media dell'ultimo quinquennio, ma finanche alla media generale del decennio.

Tale risultato è dovuto in gran parte alla diminuzione di introiti di circa 5 milioni.

Da un prospetto pubblicato dal direttore generale comm. Luciolli, risulta una diminuzione complessiva di consumo degli spiriti pari ad ettanidri 28.348. Il consumo per abitante sarebbe pertanto disceso da litri 0,61 a litri 0,53.

E' fuor di dubbio che a produrre la diminuzione in parola ha contribuito in gran parte la legge 19 giugno 1913, la quale, allo scopo di combattere l'alcoolismo, impone notevoli restrizioni in materia di vendita di liquori e di bevande alcoliche; ma una certa restrizione del consumo, per quanto riguarda la seconda metà dell'esercizio, deve pure attribuirsi all'aumento di L. 60 nell'aliquota dell'imposta, portato dal regio decreto 31 dicembre 1913, n. 1392.

E a questo proposito è da rilevare come, in seguito all'aggravamento della tassa l'Amministrazione sia venuta a trovarsi di fronte alla rigenerazione dell'alcool adulterato.

*

Questa operazione, relativamente costosa data la natura del denaturante ufficiale, non lasciava margine notevole di guadagno a chi avesse voluto tentarla quando la tassa era di 200 lire per ettanidro e, per via di abbuoni, una considerevole quantità di spirito veniva sul mercato o esente totalmente da imposta o da tassa ridotta perfino alla metà nominale, come avviene per lo spirito di vino prodotto dalle cooperative sottoposte all'imposta di L. 110 per ettanidro. Portata l'imposta a L. 330 e, in parte aboliti, in parte ridotti gli abbuoni, si comprende come possa trarsi considerevole lucro anche da una costosa operazione con la quale si riesca a liberare l'alcool adulterato dalle sostanze denaturanti in modo da poterlo adoperare per quegli usi nei quali sia facile mascherare la presenza di qualche traccia che pur sempre resta delle dette sostanze.

L'Amministrazione ha quindi dovuto iniziare ricerche, che si stanno compiendo, per modificare i metodi di denaturazione e si propone di adottare altri provvedimenti intesi a combattere la nuova frode.

Riprendendo l'esame analitico del prospetto relativo al consumo nei due ultimi esercizi finanziari, ritroviamo altre cause secondarie dell'indietreggiamento del reddito dell'imposta interna di fabbricazione su gli spiriti, e cioè l'aumentata importazione di spirito estero (per ettanidri 968) e lo scemato impiego dell'alcool soggetto a imposta nella preparazione di prodotti alcolici destinati all'estero (per Ea. 824).

Infui pure sul minor gettito dell'imposta in parola la maggior quantità di spirito estratta dai magazzini per cognac di vecchio regime, che fu, nell'esercizio di cui trattasi, di Ea. 44.273, in confronto agli Ea. 34.892 estratti nell'esercizio precedente.

Per spiegarci questo fenomeno sarà bene richiamare le più recenti variazioni del regime degli spiriti già destinati a cognac.

Il decreto 12 giugno 1912, stabilendo una più razionale interpretazione alla legge, aveva chiarito che gli abbuoni di giacenza di un decimo all'anno pei cognac — come gli abbuoni di fabbricazione — dovessero essere concessi sull'imposta, anziché in natura (per modo che l'esenzione totale dell'imposta non potesse verificarsi che dopo un decennio), e che i cognac medesimi dovessero essere soggetti all'aumento di aliquota di L. 70, di cui al regio decreto 21 settembre 1910, n. 644, convalidato con legge 23 giugno 1910, n. 642.

Tale salutare provvedimento diede origine, com'è noto, a un'agitazione fra gli esercenti i magazzini da cognac, che videro notevolmente ridotti gli sperati benefici della loro speculazione.

La maggior parte degli spiriti in parola era stata immagazzinata nel 1909. Di essa, quindi, all'attuazione del citato decreto, tre decimi erano liberi dal vincolo di giacenza e potevano essere estratti con pagamento della sola imposta supplementare di L. 70, giusta la disposizione transitoria di cui all'articolo 2 del citato decreto 12 giugno 1912.

Sia però per ragioni commerciali, sia perchè in attesa dei ricorsi e delle trattative che seguirono il decreto in parola, molti esercenti si astennero dall'estrarre i decimi su indicanti, anche nella speranza di poter dichiarare indebita l'applicazione del detto supplemento d'imposta.

Sopravvenne il regio decreto 6 febbraio 1913, n. 71, che ammise l'opzione fra il regime di cui al regio decreto 12 giugno 1912 ed altro trattamento, giudicato dalla maggioranza degli esercenti più favorevole.

Venne, cioè, stabilita per lo spirito in parola, una imposta media di L. 120 per ettanidro, eccezione fatta per la quantità corrispondente ai decimi già maturati e non estratti all'attuazione del decreto 12 giugno 1912 e per un'altra uguale quantità, per le quali fu ammessa l'estrazione (per la prima quantità subito e per l'altra in tre distinti periodi annuali) col pagamento della sola imposta supplementare di L. 70.

Come si è già detto nella citata relazione, il provvedimento in parola e quello precedente del 12 giugno 1912 assicurarono all'Erario un maggiore introito complessivo di quindici milioni. Ma tale beneficio non poteva avere effetto immediato, dovendo necessariamente, com'era prevedibile, nel primo momento dell'attuazione del citato decreto del 6 febbraio 1913 e per qualche tempo ancora risentirsi della maggiore affluenza sul mercato degli spiriti a imposta ridotta, e quindi essere differito agli esercizi successivi.

Siffatta affluenza si rivelò maggiore nell'anno finanziario in esame che in quello precedente, per avere il citato decreto del 6 febbraio spiegato la sua efficacia sulla seconda metà dell'anno 1913.

*

Nell'anno finanziario in esame, 1913-914, si estrassero infatti complessivamente dai magazzini in parola ben ettolitri 44.273, in luogo dei 34.892 immessi in consumo nell'esercizio precedente, con una differenza in più di ettolitri 9381; e poichè i tre quarti circa dell'anzidetta qualità estratta passarono al consumo prima del 31 dicembre 1913, con aliquote

ciò di L. 70 e 120, si può valutare pressochè un milione di diminuzione di provento attribuibile alla maggior quantità di spirito a imposta ridotta affluito sul mercato dell'anno finanziario in parola.

Minore influenza nell'introito di cui trattasi ebbe la immissione in consumo degli spiriti cosiddetti « ad ottavi », di quelli, cioè, originariamente immessi in deposito come destinati alla preparazione del cognac e che perdettero il riconoscimento di tale destinazione in virtù della legge del luglio 1909, restando tuttavia ammessi a un trattamento di favore, con l'obbligo di estrazione ad un ottavo per anno.

Per tale limitazione infatti, rimane circoscritta la perdita che di anno in anno subisce la finanza, per la sostituzione, nel consumo, di tali spiriti a quelli gravati d'imposta normale; perdita che però è al tempo stesso aggravata dalla minorazione di aliquota stabilita dalla legge per gli spiriti in parola, in ragione di 10 lire per ettanidro in ciascuno all'anno.

Nel 1917, quando sarà esaurita la rimanenza degli spiriti in parola, l'aliquota per essi sarà di L. 200, in confronto di quella di L. 280, che grava sullo spirito di vino prodotto dai privati.

Alla fine dell'esercizio 1913-914 tale rimanenza si era ridotta ad ettanidri 58.721, in confronto ai 135.717 ettanidri esistenti alla fine dell'esercizio 1909-10.

Le quantità di tali spiriti messe in consumo nei due ultimi esercizi, e le somme per esse rispettivamente abbionate risultano dalle seguenti cifre:

	Quantità consumo con abbuono imposta	Imposta abbonata
1912-913	Ett. 13.759	L. 499.929
1913-914	» 12.875	» 604.615

Si è già accennato al decreto 31 dicembre 1913, n. 1392, che aumentò le aliquote d'imposta di L. 60 per ettanidro.

Come si è già detto avanti, parlando dell'introito degli spiriti, la completa efficienza del provvedimento potrà constatarsi solo quando saranno messi pienamente in valore i nuovi mezzi posseduti dall'Amministrazione, per garantirsi nel miglior modo possibile dalle frodi, e quando saranno scomparsi gli strascichi della speculazione sui cognac, che tuttora contribuiscono a deprimere il provento dell'imposta sugli spiriti.

*

In conseguenza della legge 23 giugno 1912, n. 694, che estese l'imposta sull'alcool etilico all'alcool metilico — raffinato in guisa da poter essere adoperato come bevanda — fu, col decreto in parola, applicato l'aumento di L. 60 anche a quest'ultimo alcool.

Inoltre, col citato decreto-catenaccio, fu stabilito che l'aumento dovesse applicarsi non soltanto agli spiriti di produzione posteriore al 31 dicembre 1913, ma anche a quelli esistenti a tale data nei magazzini vincolati alla finanza.

A prevenire contestazioni, col decreto di cui si tratta, fu dichiarato dovuto l'aumento, sia per gli spiriti esistenti nei magazzini di cognac di vecchio regime, sia per quelli esistenti presso i fabbricanti di vermouth, di liquori e di altre bevande alcooliche che preparano le loro specialità sotto la sorveglianza dell'Amministrazione, sia, in genere, per tutto l'alcool che al 1° gennaio non si trovasse già sciolto da ogni vincolo con la finanza, compreso quello, per quale fosse stata pagata l'imposta senza che materialmente ne fosse stata effettuata la estrazione.

*

Gli abbuoni per le perdite di fabbricazione, le agevolanze allo spirito impiegato nell'industria dell'aceto ed il regime dei benefici all'esportazione furono lasciati inalterati. Fu però stabilito che, per quattro mesi, la restituzione, per prodotti esportati con diritto a tale beneficio, dovesse effettuarsi in base all'aliquota precedente, per non accordare agli esportatori un indebito lucro.

In coerenza al principio, secondo il quale conviene ridurre al minimo possibile gli abbuoni in natura, furono col decreto in questione convertiti in somma fissa i premi di denaturazione già concessi in natura, determinandoli nella misura di L. 8 a L. 13 pe Ea. di alcool denaturato, rispettivamente per gli

alcool di prima e di seconda categoria; misure pressochè corrispondenti all'imposta sulle quantità di alcool che venivano prima rilasciate in esenzione di tributo.

Tali prezzi di denaturazione furono però soppressi per gli spiriti adulterati con denaturanti speciali per l'impiego in determinate industrie, non avendo, per esse, la denaturazione bisogno di speciali incoraggiamenti, rendendosi all'uopo sufficiente l'esonero, di cui tali spiriti già godono, dell'intera imposta onde sono gravati.

L'aumento d'imposta, portato dal regio decreto in parola, rese più insistenti le lagnanze dei viticoltori siciliani contro gli effetti della concessione della distillazione in franchigia di cui gode la Sardegna, concessione che avrebbe dato luogo a non pochi inconvenienti ed abusi, quale quello di permettere l'alcoolizzazione di vini deboli provenienti dal Continente, che farebbero concorrenza ai vini d'alta gradazione naturale come quelli siciliani.

Sulla importante questione sono in corso studi, che dovranno essere compiuti di concerto col Ministero di agricoltura.

L'anzidetto aumento ha reso inoltre eccessivo l'aggravio circa la cauzione, da parte dei fabbricanti che pagano la imposta all'atto dell'estrazione dai magazzini e che debbono prestare la cauzione stessa in ragione di un decimo dell'imposta sullo spirito che può essere introdotto nei magazzini medesimi.

Per evitare che l'industria sia costretta ad immobilizzare ingenti capitali, nel disegno di legge per la convalidazione del decreto in parola fu introdotto un articolo, secondo il quale la cauzione, per magazzini di spirito, verrebbe prestata solo per metà in numerario (od in titoli di Stato o garantiti dallo Stato), mentre per l'altra metà con prima ipoteca su beni immobili di piena e libera proprietà dei cauzionanti, esclusi gli opifici, ovvero con malleveria solidale di due persone solvibili.

Frattanto si sono autorizzati gli uffici a non imporre aumenti di cauzione in dipendenza degli ultimi aumenti dell'aliquota d'imposta.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Il nuovo annuario statistico del Comune di Milano

La vita milanese nel 1914

E' stato pubblicato l'Annuario Storico-Statistico di Milano.

Accenniamo brevemente ad alcune caratteristiche della vita milanese nel 1914.

L'industria edilizia, che già da qualche anno soffriva di crisi per gli eccessi di produzione degli anni precedenti e il ristagno della domanda, segnò, nel 1914, una nuova diminuzione di attività. Le licenze di abitabilità furono soltanto 696 contro 919 dell'anno precedente ed i locali di abitazione compresi in dette licenze furono 13,945 mentre erano stati 19,508 nel 1913 e 27,227 nel 1912.

La popolazione ebbe, anche nel 1914, un aumento notevole. Milano, che all'epoca del censimento del 1911 aveva 593.015 abitanti, al 31 dicembre 1914 aveva una popolazione presente di 655,004 abitanti; l'aumento è dovuto per 12,080 al maggior numero delle nascite in confronto alle morti e per 49,909 al maggior numero degli immigrati in confronto a quello degli emigrati.

Il numero dei matrimoni risentì l'influenza deprimente della guerra europea: ne furono celebrati 3943 cioè 288 meno del 1913. I nati-vivi, appartenenti al Comune, nel 1914 furono 12,637; i milanesi nati fuori Milano 553; in complesso, nella popolazione legale, 13,190. Nelle nascite si riscontra una leggera ma continua decrescenza e bisogna risalire al 1903 per trovare un numero di nascite inferiore a quello del 1914. Le proporzioni delle nascite, su mille abitanti, che erano salite a 34,82 nel 1889, discesero a 25,84 nel 1899, a 24,29 nel 1909, a 21,74 nel 1913 ed a 20,59 nel 1914.

Le morti, nel 1914, furono 10,113 nella popolazione di fatto, cioè in ragione del 15,66 per mille, aliquota che è minore a quella di tutti gli anni precedenti fino al 1885, esclusi gli anni 1897 e 1912.

Nel 1914 immigrarono in Milano 9091 famiglie,

comprendenti 27,390 persone ed emigrarono 3716 famiglie con 13,181 persone: l'eccesso dell'immigrazione fu di 14,209 persone, mentre era stato di 16,971 nel 1913. E poichè la popolazione aumentò, nel 1914, di 17,451 persone, risulta che il contributo dell'immigrazione rappresenta l'81,42 per cento. Su 1000 immigrati 137,8 sono nati a Milano e vi fanno ritorno e 225,9 in altri Comuni della provincia. Su 100 immigrati 23 vanno ad occupare abitazioni da 1 locale, 27,42 da 2 locali, 11,38 da 3 locali, ecc., in complesso il 74,86 per cento va in locali per uso di abitazione, il 20,99 per cento in pensione, mentre il 0,06 per cento viene a Milano a prestare l'opera nei servizi domestici.

Per quel che riguarda i consumi il prodotto del dazio del 1914 segna un aumento in confronto alla media del quinquennio 1909-1913 per le bevande, i commestibili ed i combustibili e diminuzione per i foraggi e materiali da costruzione. L'influenza della guerra europea si fece sentire fortemente nel secondo semestre, nel quale gli introiti del dazio furono di L. 1,309,489 inferiori a quelli del semestre corrispondente 1913 mentre nel primo semestre si era avuto un aumento di L. 574,543.

Al Macello furono abbattuti 237,089 capi di bestiame, numero superiore di 11,274 alla media del quinquennio accennato; ragguagliato al numero degli abitanti, il consumo delle carni bovine fu di chilogrammi 57,005 per testa, delle carni suine di chilogrammi 15,102, per il pollame di chilogrammi 7,217 e per il pesce fresco di chilogr. 1,080.

Si consumarono inoltre 136 litri di vino e vinello e circa 7 litri di birra per abitante; dalla Manifattura sali e tabacchi vennero prelevati 47,659 quintali di sale comune, chilogr. 1,095,020 di tabacco trinciato, chilogr. 276,045 di tabacco da fiuto, chilogr. 555,429 di sigari e chilogr. 170,739 di sigarette.

L'illuminazione pubblica in Milano era data, al 31 dicembre 1914, da 1668 lampade elettriche ad arco e da 6085 fiamme a gas; si consumarono metri cubi 36,617,420 di acqua potabile di 23,525,295 dai privati.

I prezzi delle varie derrate, dei prodotti agrari ed in genere di tutte le materie subirono forti rialzi.

Indice significativo dell'intensità dei traffici è il movimento postale e ferroviario. Le lettere raccomandate spedite dai vari uffici di Milano nell'esercizio 1914-15 furono 5,398,194 a pagamento e 401,495 con esenzione di tasse; le assicurate 204,521, le cartoline semplici 2,500,886 e quelle doppie 366,890. Vennero emessi 924,173 vaglia postali per un importo di L. 37,380,736.76 e pagati 3,184,137 per L. 102,331,651.79; i telegrammi spediti da privati furono 1,823,881 di cui 393,831 per l'estero.

Le entrate effettive del bilancio comunale, nel 1914, furono in ragione di L. 81,43 per abitante, le spese ordinarie in ragione di L. 69,59 e le straordinarie di L. 22,66; nel 1915 furono rispettivamente di L. 57,47, 44,92 e 11,95.

Il tributo daziario gravò su ogni abitante nel 1914 in ragione di L. 31,52 contro L. 32,97 del 1913; la tassa di famiglia diede L. 3,693,196.84 con un aumento notevole in confronto alla media del quinquennio 1909-1913; anche le altre tasse comunali segnano aumenti, meno quella sulle aree fabbricabili.

Fra le imposte governative, l'imposta di ricchezza mobile, dal 1906, segna annualmente, con forti sbalzi, un aumento molto notevole: il carico effettivo, che era nel 1906 di L. 21,1397,52, era nel 1914 aumentato di oltre 23 milioni e cioè del 109,80 per cento e l'imponibile, che era di 102 milioni nel 1906, nel 1914 era superiore a 211 milioni.

Il movimento dei prezzi dei cereali in Russia. — Assistiamo, in Russia, ad un fenomeno che, a prima vista, sembra paradossale: con un raccolto al disopra della media e la sosta delle esportazioni che assorbivano prima della guerra una parte importantissima della produzione, i prezzi dei cereali restano fermi ed orientati al rialzo.

Il raccolto del 1915 non ha completamente corrisposto alle prime speranze; mentre si prevedeva magnifico, esso non fu, a causa di un cambiamento di temperatura sopravvenuto alla fine di luglio, che buono, al disopra della media. Il raccolto rappresenta una parte talmente importante nella vita dell'Impero che parecchi ministri, quello dell'Interno, dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria, la

cui attività tocca direttamente la vita economica del paese, hanno organizzato, coi loro agenti locali, la statistica dei raccolti dei cereali. Queste diverse statistiche constatano che il raccolto dei cereali è stato, nel 1915, al disopra della media, ma esse non ne apprezzano, in modo uniforme, la differenza. Ad esempio, secondo l'inchiesta del ministero dell'Agricoltura, conglobando quarantotto governi, il totale del raccolto è stato del 10,6 per cento al disopra della media.

	Milioni di pudi Media	
	1909-1913	1915
Segala	1.121	1.375
Frumento d'inverno	329	436
Frumento d'estate	708	715
Orzo	557	585
Avena	737	708
Totale	3.453	3.819

Secondo l'inchiesta fatta dai ricevitori delle imposte, la differenza è ancora più considerevole ed ascende al 14 per cento. L'inchiesta del Comitato centrale del Ministero dell'Interno recentemente pubblicata, calcola la quantità di segala e di frumento d'inverno (dedotte le sementi) ad 11,4 pudi per abitante contro 7,4 pudi in media durante gli anni 1910-1914.

Gli stocks visibili sono stati valutati (in migliaia di pudi):

	Nel commercio		Presso i produttori	
	1-14 ag.	1-14 ott.	(al 15-28 luglio)	
Frumento	15.334	26.161	174.506	181.560
Segala	6.377	3.773	163.973	129.826
Avena	2.431	9.811	43.791	24.925
Orzo	3.105	17.579	32.655	53.317

La diminuzione degli stocks della segala e dell'avena è la conseguenza della domanda intensiva dell'armata.

Malgrado le condizioni favorevoli del raccolto e degli stocks, i prezzi dei cereali non han cessato di aumentarsi (in copechi di pudi):

	Metà		
	novemb. 1914	agosto 1915	novemb. 1915
Frumento Yeletz ghirka	103	140	173
Frumento Kief	112-117	120-125	140-145
Frumento Odessa Oulka	112-115	93-103	136-142
Segala Yeletz	92	110	125
Segala Saratof	75-80	90-100	95-112
Avena Yeletz	88	106	120
Avena Kief	96-100	120-123	145-150
Orzo Odessa	50-50	53-75	73-78

Ecco come il « Giornale del Commercio dell'Industria » spiega questo fenomeno contraddittorio di un'abbondanza accompagnata da un considerevole rialzo dei prezzi.

Al principio dell'estate i prezzi dei cereali cominciarono a ribassare, ma il movimento di rialzo riprese appena apparve che le previsioni troppo ottimiste non si realizzavano. I produttori, la cui situazione economica, sotto l'influenza del divieto dell'alcool e di altri fattori, si è molto migliorata, non ha bisogno di realizzare immediatamente e si mantengono sulla riserva.

Essi scontano un raccolto meno abbondante nel 1916 in seguito alla diminuzione della superficie coltivata. Una forte domanda da parte della molitura e della speculazione è altresì un fattore importante di rialzo. Ma è molto probabile che la causa principale di questo movimento sia il rincaro generale dei viveri, il cui progredire si accentua ogni giorno in ragione delle varie difficoltà create dalle condizioni in cui viviamo. Il commercio del grano ne soffre quanto gli altri rami del commercio e della produzione.

Gli effetti della guerra sui prezzi dei prodotti alimentari. — Delle statistiche pubblicate quotidianamente sugli effetti della guerra europea, meritano senza dubbio speciale attenzione quelle relative al rincaro dei prodotti alimentari e allo assottigliarsi della materia *uomo* come strumento di guerra.

Cominciando dai prodotti alimentari rincarati nei principali Stati belligeranti osserviamo che in Inghilterra dal 1° luglio 1914 al 1° novembre 1915 si noterebbero questi aumenti:

Pane	40 %	Carne di bue	44 %
Farina	39 »	Lardo	32 »
Patate	4 »	Latte	25 »

Il pesce avrebbe toccato un rincaro del 100 per cento, lo zucchero del 97 %.

In Germania, per le condizioni del blocco continentale che non le permette di rifornirsi se non attraverso gli Stati Scandinavi, l'Olanda e la Svizzera, malgrado siasi provveduto ad aumentare la lavorazione della superficie di suolo coltivabile e si tragga, considerevolmente dai paesi occupati militarmente, l'aumento dei prezzi dal luglio 1914, secondo la *Statistische Korrespondenz* sarebbe stato, per alcuni generi, alquanto superiore e cioè:

Pane di segala	42 %	Carne di bue	57.6 %
Pane di frumento	27.7 »	Lardo	177.7 »
Farina di segala	60 »	Patate	25 »
Farina di grano	28.6 »	Latte	27.3 »

Il maggior aumento si sarebbe avuto nei prezzi del riso che avrebbe segnato il 220 % e nello strutto con 199.4 %.

L'Austria avrebbe segnato rincari anche maggiori, sempre contando dal luglio 1914:

Pane di segala	93.8 %	Strutto	152.6 %
Carne di bue	140 »	Latte	32.3 »
Lardo	150 »	Zucchere	8.6 »

Il rincaro più forte si sarebbe verificato nel riso con 233.3 %. Tali cifre risultano dai prezzi pubblicati dal Ministero del commercio e dell'agricoltura.

Della Francia e della Russia ci mancano i dati.

Come si vede, tra tutti gli Stati su ricordati quello che trovasi finora meglio, anzi meno peggio, è l'Italia la quale avrebbe subito in media un rincaro del 25 %, poi verrebbe l'Inghilterra con un aumento medio del 43 %, quindi la Germania con il 78 % e poi l'Austria con l'86.7 %.

In Italia dall'ottobre 1914 all'ottobre 1915 si sarebbero avuti i seguenti aumenti di prezzo:

Pane	15 %	Lardo	27.3 %
Farina di frumento	27.2 »	Olio	13.9 »
Pasta alimentare	26.2 »	Latte	2.4 »
Carne di bue	43.8 »		

FINANZE DI STATO

I primi risultati della sottoscrizione al prestito

Notizie precise, sui risultati della sottoscrizione al prestito di guerra al 31 gennaio, non si hanno, ed è facile capirne la ragione. Dati che si avvicinano molto alla realtà, sono stati fino ad ora forniti alla presidenza del Consorzio, e da questa al Governo, soltanto dai tre Istituti di emissione, dalle grandi banche, dai grandi istituti di credito. Ma per la buona organizzazione del prestito, il contributo del pubblico arriva allo Stato per cento e cento rivoli: dagli agenti delle imposte, dagli esattori degli uffici postali, dalle piccole banche dei centri di provincia, dalle banche rurali, dalle casse di previdenza sparse per le campagne, dai segretari comunali, dai notai, da tutti insomma quegli enti e quelle persone che si assunsero, con vivo slancio patriottico, non solo il compito della propaganda e della persuasione al prestito, ma anche quello, per ufficio o spontaneamente, di ricevere le sottoscrizioni. E non tutti costoro hanno inviato notizie che arrivino fino al gennaio, o se le hanno mandate, sono approssimative.

Nel complesso, anche le somme raccolte per questo tramite sono notevoli; come è noto, i risparmi delle campagne e dei piccoli centri non arrivano fino agli istituti di emissione e alle grandi banche, ma si fermano alle banche locali e ai piccoli istituti di credito

agricolo. E le notizie pervenute da tutte le parti al Governo per il tramite dei prefetti, e quelle pervenute al Consorzio bancario da quegli organi di informazione di controllo sicuri che sono le banche grandi e piccole, concordano nell'indicare la somma complessivamente sottoscritta al 31 gennaio, sia pure con approssimazione, intorno a due miliardi e mezzo.

E' questo certamente un ottimo risultato; e tanto più risulta tale quando si considera che nella cifra, come abbiamo ragione di credere per dati molto prossimi all'esattezza, il denaro liquido, il denaro nuovo per così dire, partecipa nella proporzione di circa tre quarti.

Nei due miliardi e mezzo finora raccolti, le città di Milano, Torino e Genova figurano per poco meno di un miliardo. Milano, secondo le notizie qui pervenute, è alla testa con 479 milioni; Torino ha sottoscritto 280 milioni; Genova 210. Con Firenze, che ha sottoscritto 90 milioni, il miliardo è superato di 59 milioni. Degno di nota è il fatto che al secondo prestito Milano partecipò con 203 milioni, Torino con 81 e Genova con 102 e mezzo.

Al prestito ha concorso con grande slancio il Mezzogiorno d'Italia. Nobile è l'esempio offerto da Potenza e Foggia; Potenza, nel secondo prestito figurò per poco più di due milioni, ha ora sottoscritto per quasi otto; e Foggia che al secondo prestito dette due milioni e mezzo, ne ha dati ora più di dieci.

Il conto del Tesoro e le spese della guerra italiana

Il conto del Tesoro al 31 dicembre 1915 ci consente di tirare le somme delle spese finora occasionate dalla guerra. Ecco i risultati del calcolo della *differenza*:

1) fra le spese incontrate dai due Ministeri militari negli undici mesi dal 1° luglio 1914 al 31 maggio 1915 e quelle compiute nel corrispondente periodo 1913-1914; differenza che potrebbe dirsi uguale al dispendio della *preparazione alla guerra*;

2) fra le *spese* incontrate nei sette mesi di *guerra* *guerreggiata* dal 1° giugno al 31 dicembre 1915 e quelle degli stessi 7 mesi del 1913. Già altra volta si è osservato essere opportuno assumere a termine di confronto il 1913 e non il 1914, poichè in quest'ultimo anno, essendo incominciata la guerra europea, i due bilanci militari si risentivano già delle spese di preparazione alla guerra. Dopo queste avvertenze, ecco le cifre, in *milioni di lire*:

	Guerra		Marina	
	Spese totali	Aumento in confronto all'ultimo anno di pace	Spese totali	Aumento in confronto all'ultimo anno di pace
Spese di preparazione.				
11 mesi dal 1° luglio 1914 al 31 maggio 1915	2.189.5	1.616.1	482.7	162.0
Spese di guerra.				
Giugno 1915	396.6	385.5	67.2	30.3
Luglio »	480.2	380.9	50.4	32.5
Agosto »	405.4	379.7	80.3	54.3
Settembre »	439.0	386.8	58.0	28.2
Ottobre »	508.1	430.6	66.5	29.7
Novembre »	458.4	415.2	51.6	25.5
Dicembre »	650.9	601.0	62.1	32.4
Totale spese di guerra	3.318.6	2.929.8	481.1	232.9
Totale generale	5.503.1	4.545.9	913.8	394.9

Nel bilancio del Ministero della Marina non si nota alcuna accelerazione degna di rilievo nell'ammontare dei pagamenti sia assoluti sia eccedenti quelli di pace. Invece le spese del Ministero della guerra hanno una tendenza, che pare siasi accentuata nel mese di dicembre, all'aumento. Il conto del Tesoro non dice a quali cause sia dovuto l'aumento del dicembre. Potrebbe darsi che una certa quantità di impegni sia ora giunta a scadenza ed abbia avuto la sua conclusione di pagamento; sicchè il conto del Tesoro, il quale registra e può soltanto registrare *pagamenti avvenuti* e non *impegni assunti*, ora porta le tracce di spese verificatesi nei mesi precedenti e venute ora a soluzione. Se le cose stanno così, potrebbe darsi che per qualche

meze i conti del Ministero della guerra si chiuderono con pagamenti maggiori di quelli effettuati nei primi mesi della guerra, senza che l'aumento sia dovuto a maggiori spese correnti, sibbene a liquidazione di spese passate.

Le finanze francesi. — Sotto la presidenza del governatore, si è tenuta l'assemblea della Banca di Francia. Dal resoconto delle operazioni avvenute durante lo scorso 1915 e dal rapporto dei sindaci si rileva l'importanza dell'incasso in oro, al 31 dicembre 1915, confrontandolo con quello al 31 dicembre 1914: su un totale di incasso metallico di 5431 milioni, si hanno ben 5080 milioni in oro. Il totale delle entrate in oro durante lo scorso esercizio ammontò a 1487 milioni, cifra ridotta a 921 milioni in seguito a rimesse auree fatte per facilitare i rapporti finanziari coll'estero. Il saldo delle disponibilità e dell'avere all'estero, raggiungeva quasi il miliardo, dopo il prelevamento fatto nel corso dell'esercizio di circa 800 milioni consegnati, per lo stesso scopo, al commercio francese. Gli anticipi dello Stato, da 3900 milioni passarono a 5 miliardi, segnando un aumento di 1100 milioni per lo scorso esercizio: la circolazione passò da 10 miliardi a 13.200 milioni. Il miglioramento avvenuto nella situazione economica del paese, è provato dall'aumento del portafoglio effetti non prorogati, che da 200 milioni passò a 400 milioni; e dalla diminuzione del portafoglio effetti prorogati, il saldo del quale, essendo ammontati i rimborsi avvenuti dal mese di ottobre 1914 al 24 dicembre 1915 a 2680 milioni, venne ricondotta a 1800 milioni circa. Circa un quinto delle sottoscrizioni al prestito del 5 per cento per la difesa nazionale venne raccolto per mezzo della Banca di Francia; alla quale sottoscrissero 300.798 sottoscrittori per 2963 milioni. Le somme pagate dalla Banca di Francia al Tesoro ammontano a 23 milioni, dei quali 10.125.000 franchi per il dovuto nella circolazione produttiva, 7.160 mila franchi per il dovuto sugli interessi delle anticipazioni consentite a Tesoro e 2.850.000 fr. per diritti di bollo nella circolazione.

Il cambio spagnolo nei 1915. — Il cambio spagnolo sull'estero ha subito nel 1915 grandi oscillazioni. La lira sterlina, che non ha cessato di rappresentare l'oro, si è negoziata, in chèques Madrid-Londra, ai prezzi estremi di 26 pesetas in giugno e di 24 pesetas in marzo, la parità essendo di 25,21 pesetas=1 l. s. Il marco si è negoziato fra 111 e 107,50 pesetas per ogni 100 marchi, che equivalgono a 125 pesetas. Il dollaro americano oro, ha raggiunto il valore di 5,23 a 5,37 pesetas, cioè un premio un po' superiore al 2 per cento in rapporto alla pari, che è di 5,17.

I franchi hanno subito un forte deprezzamento durante l'anno: infatti, da 101,25 pesetas prezzo massimo praticato in gennaio 1915, sono scesi in settembre ad 88,80 pesetas, prezzo massimo per 100 franchi.

Il cambio medio mensile su Parigi nel 1915 è stato il seguente:

Mesi	Pesetas per 100 fr.
Gennaio	100,175
Febbraio	97,408
Marzo	95,898
Aprile	94,316
Maggio	96,672
Giugno	97,379
Luglio	94,132
Agosto	90,713
Settembre	90,297
Ottobre	90,515
Novembre	90,331
Dicembre	90,897

Media pel 1915 . 94,06 %

Nel 1914, la media risultava a 104,83, nel 1913, a 107,43, e, nel 1912 a 106,65 pesetas per 100 franchi.

Nuove monete in Austria-Ungheria. — La stampa austriaca ha pubblicato gli estratti di una memoria relativa alle misure prese dal governo austro-ungarico, sino a giugno 1915, in seguito alla guerra.

La tesaurizzazione della moneta di biglione da parte della popolazione, vi è detto, ha provocato una grave crisi che si è dovuta scongiurare. Si sono

prima rimessi in circolazione gli antichi fiorini di argento della riserva della Banca austro-ungarica, cioè per 33.068.000 corone in Austria e 10.975.000 in Ungheria. Poi, con decreto del 18 agosto 1914, la Banca è stata autorizzata ad emettere dei piccoli biglietti di banca da 2 corone; ne furono emessi, da agosto 1914 e sino alla fine di giugno 1915, per un totale di corone 204.009.000. Infine, con decreto del 15 maggio, la Zecca, mancando di nichelio per la fabbricazione dei pezzi di biglione da 10 e 20 hellers, è stata autorizzata a servirsi a tale scopo, di una lega composta del 50 % di rame, del 10 % di zinco e del 10 % di nichelio.

In totale le monete di biglione ed i biglietti di piccolo taglio da 2 corone della Banca austro-ungarica, emesse in Austria-Ungheria, negli undici primi mesi di guerra, ascendono a 442 milioni di corone, cioè in media quasi a 9 corone per abitante.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Il problema dei noli e la marina mercantile italiana. — Maggiorino Ferraris, « Tribuna », 28 gennaio 1916.

Dopo avere accennato all'impressionante corso dei noli l'A. parla dei provvedimenti. Dopo la requisizione delle navi austriache giacenti nei porti italiani, in numero di 21 per tonnellate 72,000 e del valore di circa 25 milioni di lire, il nostro Governo ha fatto bene ad utilizzare i 36 piroscafi tedeschi rifugiati nei porti italiani con 153,000 tonnellate di stazza lorda per un valore di circa 70 milioni di lire. Ma non basta. Occorre: accordo fra le potenze dell'Intesa per stabilire un eguale tassa di nolo e di requisizioni per navi di tipo analogo; censimento, mobilitazione e calmiere di tutte le navi dei tre Stati dell'Intesa, fissandone con norme comuni e con equa liberalità il noleggione sulle basi del costo reale del servizio e fino al limite dei bisogni; utilizzazione intensiva delle flotte commerciali delle tre nazioni, ponendole sotto il controllo di un'unica commissione internazionale, sia pure con gestione privata, riservando l'impiego delle navi ai bisogni più urgenti ed ai trasporti più necessari ad uso esclusivo degli eserciti e delle popolazioni delle nazioni alleate. Con queste disposizioni i paesi dell'Intesa verrebbero a disporre di un naviglio poderoso sufficiente ai loro bisogni ed a noli ribassati al costo di produzione di guerra.

Le condizioni economiche e la circolazione. — Riccardo Dalla Volta, « Perseveranza », 29 gennaio 1916.

Le condizioni della circolazione monetaria e degli scambi internazionali son tali da intaccare il valore effettivo della nostra moneta. Il Governo, per la impressionante ascesa dei cambi, per la necessità di provvedere agli ingenti acquisti da farsi e da pagarsi all'estero, stipulò operazioni di credito all'estero con rilascio di buoni speciali in sterline e in dollari. Si è accennato ad operazioni per 2 miliardi e mezzo con l'Inghilterra e per 300 milioni con gli Stati Uniti. Ma il fatto indiscutibile è che nonostante queste operazioni di credito i cambi hanno continuato a salire; il che starebbe a provare che il rialzo è determinato da cause non ancora completamente accertate, almeno dal Governo, perchè secondo alcuni esso deriverebbe anche dalla mancanza di pubblicità nelle transazioni sui cambi. L'Italia si trova in una condizione peggiore in confronto agli altri Stati. Certo l'operazione di 300 milioni compiuta dal Tesoro non poteva per sé essere sufficiente, e quanto all'azione indiretta delle operazioni compiute dal Tesoro con l'Inghilterra è chiaro che dati i rapporti di debito e credito tra i due paesi divisi dall'Atlantico essa non poteva essere seriamente efficace.

Si deve poi tener conto dell'aumento della circolazione avvenuto nel passato anno. Crebbe la massa dei biglietti di Stato, crebbe la massa dei biglietti degli Istituti di emissione. Questi ultimi avevano al 31 luglio 1914, cioè alla vigilia della guerra europea, 2265 milioni di lire in circolazione, al 31 ottobre dello stesso anno la loro circolazione saliva a 2877 milioni e al 31 ottobre 1915 a 3845 milioni di cui per conto del Tesoro 1743 milioni. I biglietti di Stato sono saliti da 1100 milioni, col decreto luogotenenziale

17 ottobre 1915. Necessità impellenti hanno adunque costretto, nonostante i due prestiti del gennaio e del luglio, e le emissioni di buoni del tesoro, a ricorrere alla emissione di biglietti, per cifra non lieve, per quanto molto inferiore a quella cui hanno fatto ricorso altri Stati. E in questo momento, dovendosi appunto evitare con ogni sforzo di dover accrescere la massa già ingente dei biglietti emessi — circa 5 miliardi fra Stato e Banche — è tanto più necessario che il nuovo prestito nazionale abbia l'esito migliore possibile, sia tale anzi da potersi ritenere che esso basti ai bisogni della guerra sino alla vittoria definitiva.

Grossi e piccoli risparmiatori. — Gino Borgatta, « Sole », 29 gennaio 1916.

La propaganda e le sollecitazioni rivolte agli strati dei piccoli e medi risparmiatori sono oppoportunissime, sia perchè in un periodo come l'attuale si devono utilizzare tutti gli elementi disponibili, sia perchè il fare partecipare questi gruppi serve potentemente alla loro educazione finanziaria anche per lo avvenire, sia perchè più efficacemente li cointeressa, li avvince alle vicende ed all'andamento della lotta nazionale. Ma sarebbe erroneo credere che le piccole sottoscrizioni possono sostituirsi alle grosse quote nel costituire la gran massa dei risparmi versati al prestito. Il prospetto dei tagli dei titoli chiesti dai sottoscrittori del prestito del luglio scorso in Italia e nelle Colonie, è, compresi i 200 milioni del Consorzio, il seguente:

Numero e titoli	Ammontare compless.
287.925 100.	L. 28.792.500
170.000 500.	» 85.000.000
259.500 1.000.	» 259.500.000
45.000 5.000.	» 225.000.000
25.000 10.000.	» 250.000.000
13.800 20.000.	» 276.000.000
801.225	L. 1.124.292.500

Come si vede, in questo prestito, in cui pure alle prime notizie s'era rimproverata la non adeguata partecipazione dei grandi risparmiatori, rentiers, capitalisti, industriali che han guadagnato nella congiuntura creata dalla guerra, la massa più notevole dei risparmi offerti è dovuta all'alto risparmio. Mentre il 57.15 per cento del totale numero dei titoli richiesti con tagli non superiori a 500 lire vi rappresenta soltanto il 10 per cento dei capitali sottoscritti, il 4.84 per cento del totale numero rappresentato dai tagli da 10 e 20.000 lire, ha sottoscritto il 66.8 per cento dell'intera somma sottoscritta. Notando che è certo che nel chiedere i piccoli tagli concorsero anche medi ed alti risparmiatori, mentre è altrettanto certo che i tagli da 10.000 e 20.000 lire non sono stati chiesti dai piccoli ma solo dai grandi sottoscrittori.

Avanti i piccoli, dalle officine, dalle campagne, dagli impieghi pubblici e privati; ma avanti anche i grandi risparmiatori, perchè tutti sono necessari alla Patria in questo momento, perchè di tutti la partecipazione rappresenta un elemento di forza per il paese, di sacrificio fecondo, per chi lo fa.

Requisire i competenti. — Luigi Einaudi, « Corriere della Sera », 1° febbraio 1916.

Usare bene gli uomini competenti: ecco il modo di utilizzare, di valorizzare le cose. Requisire merci e mezzi di trasporto è perfettamente inutile, anzi può essere pernicioso quando non siano pronti gli uomini atti a far muovere merci, navi, carri, carbone e portarli là dove il consumo per uso bellico o per uso della popolazione civile lo richieda. Non si può pretendere che tutto sia fatto dai militari e dai funzionari. La nazione non deve volere che i militari facciano tutto, anche quando il loro intervento non è opportuno. Peggio i funzionari: il funzionario non può speculare, perchè per possedere la facoltà dello speculare bisogna avere una competenza tecnica seria, essere vissuti a lungo nell'industria e nei commerci, essere dotati dell'intuito spontaneo degli affari. Né gli uomini politici, né i professori, né i militari, né i funzionari possono, e senza loro colpa, avere questo intuito e questa competenza tecnica. In Inghilterra se il signor Lloyd George fece qualcosa di buono ciò fu perchè ebbe il merito di sentire e seguire il parere di uomini competenti di banca e di affari.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Per agevolare la produzione delle nuove forze idroelettriche

Il n. 57 della raccolta ufficiale delle leggi è dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Ove impianti di derivazioni d'acque pubbliche per produzione di forza motrice risultino insufficienti al fabbisogno di energia, e data facoltà al Governo di autorizzare i concessionari dell'acqua pubblica o gli utenti di essa per titolo legittimo o per antico possesso, che sieno debitamente riconosciuti, ad aumentare la potenzialità dei propri impianti:

— mediante installazioni complementari nelle officine idroelettriche e nelle linee di trasporto della energia;

— utilizzando maggiormente i dislivelli lungo i canali derivatori;

— convogliando nel canale derivatore o nella vasca di carico acque provenienti da minori corsi d'acqua;

— derivando un maggior volume d'acqua dal corso dal quale si effettua la presa;

— eseguendo altre opere atte a trattenere nei periodi non utili al lavoro quei maggiori quantitativi di acqua che potessero occorrere nei periodi utili, a seconda dei controllati bisogni dell'industria, salvo, ove occorra, a costruire a valle dell'impianto opere reintegratrici della portata ordinaria del corso d'acqua;

— costruendo od ampliando, con appositi sbarramenti, serbatoi che regolino il deflusso dei corsi d'acqua sia principali che affluenti, in modo che le esistenti derivazioni possano utilizzare nei tempi di magra, o comunque di maggiori bisogni, le acque di piena e di morbida in essi serbatoi immagazzinate.

Art. 2. — Nei periodi di magra dei corsi d'acqua, quando le industrie e le installazioni elettriche sieno costrette per insufficienza o diminuzione di forze idraliche, a ricorrere a motori termici, può essere consentita la derivazione totale delle acque di magra, salvo le limitazioni strettamente necessarie agli usi irrigui ed agli interessi generali igienici od idraulici.

Nei riguardi della piscicoltura potranno essere prescritti dall'autorità concedente, ed a carico del concessionario, appositi provvedimenti per la circolazione dei pesci attraverso le opere di derivazione e, se ciò non riuscisse possibile od efficace per l'esistenza e la diffusione del pesce, la stessa autorità concedente potrà far seguire a spese del concessionario apposite semine di avannotti nei modi e quantitativi che saranno indicati nel disciplinare di concessione.

Art. 3. — Ove gli aumenti di derivazione di acqua, di cui ai precedenti articoli, sieno richiesti per forniture di energia a stabilimenti di munizionamento militare, per trazione elettrica, per altri servizi pubblici, per ovviare al pericolo di mancanza di carbone in plaghe intensamente industriali o per altre urgenti ragioni di interesse pubblico, ma sieno tecnicamente incompatibili con la coesistenza di minori utilizzazioni d'acqua legittimamente costituite e situate nel tratto di fiume utilizzato o interessato dalla derivazione, si potranno, previa constatazione della necessità del provvedimento, autorizzare le maggiori opere o la maggiore derivazione o l'intermittenza dei deflussi, restando però obbligato il concessionario a sua cura e spese a sostituire l'energia elettrica a quella idraulica che verrebbe a mancare agli utenti interessati, ed a provvedere a tutte le trasformazioni tecniche necessarie, calcolando con adeguata larghezza l'energia da sostituire, in guisa da non pregiudicare o aggravare gli interessi degli utenti stessi.

Art. 4. — Se gli aumenti di derivazione d'acqua nei precedenti articoli sieno tecnicamente incompatibili con preesistenti domande di concessioni d'acqua in corso d'istruttoria, potrà l'autorità concedente, previa diffida, dichiarare queste decadute e far luogo agli aumenti di concessione, qualora trattisi di domande non regolarmente documentate a norma del regolamento 26 novembre 1893, n. 710, sulle derivazioni d'acque pubbliche, o se il richiedente non abbia ottemperato all'invito di emendare

gli atti amministrativi e tecnici occorrenti per la concessione, o lasci infruttuosamente decorrere il termine che gli sia ingiunto per la firma del disciplinare predisposto dall'Amministrazione.

Art. 5. — Qualora si tratti di agevolare l'utilizzazione di energia idraulica destinata agli scopi, di cui al precedente art. 3, la deroga dalla priorità prevista dagli art. 8 e 9 del regolamento 26 novembre 1893, n. 710, per prevalenti motivi di pubblico interesse, potrà essere pronunciata in qualsiasi stadio istruttoria delle domande già presentate per una eguale concessione o per concessioni fra loro tecnicamente incompatibili.

Tra più domande, in favore delle quali sussistano pari motivi di pubblico interesse, sarà preferita quella che offra maggiori ed accertate garanzie tecnico-finanziarie ed industriali di immediata esecuzione e di impiego della energia ricavata.

Art. 6. — La concessione indicata nell'ultimo alinea dell'art. 1 circa la costruzione e l'ampliamento di serbatoi sarà sempre subordinata alle constatazioni e prescrizioni necessarie a garantire la pubblica incolumità e non potrà aver luogo se non quando gli impianti servano agli interessi pubblici di cui all'art. 3.

Art. 7. — Quando si presenti la convenienza che impianti idroelettrici sieno tra loro collegati allo scopo di reciprocamente regolare le rispettive deficienze ed esuberanze di energia nelle varie ore del giorno, o in giorni e periodi diversi, si potranno autorizzare gli impianti delle occorrenti linee elettriche di trasmissione.

Per le ragioni di pubblico interesse indicate nell'art. 3 si potrà autorizzare anche la costruzione di nuove linee di trasmissione dell'energia derivata dagli impianti e linee esistenti.

Art. 8. — Per le concessioni ed autorizzazioni previste nei precedenti articoli dovrà essere esperita la seguente abbreviata istruttoria:

Il richiedente dovrà esibire alla competente Prefettura un regolare progetto tecnico, corredato da relazione nella quale, tra l'altro, risulti il fine cui le opere sono dirette, se e quali diritti di terzi vengano ad essere danneggiati, con quali modalità il richiedente intenda tutelarli o compensarli.

Qualora l'esecuzione o l'esercizio degli impianti importino l'occupazione di beni immobili appartenenti a terzi o l'imposizione di servitù, dovrà il progetto tecnico essere corredato anche di un piano di massima che contenga la descrizione dell'insieme delle opere e dei terreni che esse devono occupare, nonché l'indicazione dei diritti di terzi che occorra espropriare o limitare.

I cennati atti e quegli altri, che potranno essere richiesti dall'autorità ai fini di una conveniente per quanto celere istruttoria, saranno esaminati dal competente Ufficio del genio civile che, qualora ravvisi la necessità di modifiche od emende, inviterà il richiedente ad apportarle entro un breve e perentorio termine.

Il prefetto se ritiene che non ostino alle domande gravi motivi d'interesse pubblico, disporrà che la domanda ed i relativi allegati restino depositati per la durata di dieci giorni presso l'Ufficio della sottoprefettura cui appartengano tutti i Comuni interessati o, in caso diverso, presso l'Ufficio della prefettura nel cui territorio si trova l'opera di presa se trattasi di domande per aumenti o varianti alla concessione di acqua, o la partenza delle linee di trasmissione d'energia se trattasi di domande per installazioni complementari nelle officine idroelettriche e nelle linee di trasporto dell'energia. Contemporaneamente farà per dieci giorni pubblicare all'albo dei Comuni interessati un avviso che renda noto ai terzi l'eseguito deposito degli atti, ed indichi il giorno della visita locale da effettuarsi, quando prima possibile e dopo la scadenza della pubblicazione, dall'Ufficio del genio civile, fissando per il detto giorno il termine massimo per la presentazione delle eventuali opposizioni dei terzi. Il provvedimento prefettizio dovrà, ove ne sia il caso, indicare che la disposta pubblicazione ha efficacia anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità delle opere e degli impianti progettati. Qualora trattasi della costruzione di serbatoi per immagazzinamento d'acqua, alla visita dovranno essere invitati l'ingegnere capo del R. Corpo delle

miniere per l'esame di sua competenza, nonché un funzionario delle ferrovie dello Stato per quanto possa interessare la elettrificazione ferroviaria.

Dei risultati dell'effettuata visita locale sarà redatto apposito verbale sottoscritto dai funzionari e dalle parti intervenute.

L'ingegnere capo del genio civile redigerà la sua relazione su l'ammissibilità o meno della chiesta concessione o autorizzazione, ed in caso di conclusione favorevole formulerà lo schema di disciplinare da firmarsi per accettazione dalla ditta istante.

Il disciplinare dovrà fissare termini brevi e perentori per la presentazione del progetto esecutivo, se ritenuto necessario, per l'inizio e per l'ultimazione dei lavori, e tutte le altre clausole che affidino del regolare adempimento degli obblighi inerenti alla concessione od autorizzazione nei riguardi tanto pubblici, quanto privati; dovrà pure stabilire l'eventuale aumento di canone, nonché l'obbligo del deposito di una congrua cauzione.

Art. 9. — Rientra nella facoltà dell'autorità eccedente stabilire se le concessioni od autorizzazioni eccezionali contemplate nel presente decreto possano, a seconda dei casi e dei bisogni, conferirsi in via assolutamente precaria o per una durata non superiore a quella della concessione principale da cui l'impianto è disciplinato.

Art. 10. — Il canone per le maggiori utilizzazioni idrauliche sarà fissato in base alle norme della legge 10 agosto 1884, n. 2644.

Art. 11. — Spetta al prefetto della Provincia, nel cui territorio ricadono le opere della presa d'acqua, accordare con suo decreto la concessione o l'autorizzazione delle opere ed impianti.

Il decreto sarà pubblicato nel foglio degli annunci legali della Provincia e ne sarà dalla Prefettura trasmessa copia ai Ministeri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio.

Art. 12. — Nel caso in cui l'esercizio delle opere ed impianti importino l'espropriazione o limitazione o, comunque, un danno a diritti di terzi, il provvedimento prefettizio di concessione o autorizzazione avrà valore di dichiarazione di pubblica utilità, ed il concessionario potrà immettersi nel possesso dei beni occorrenti e valersi delle esistenti strade di accesso, previa compilazione dello stato di consistenza dei fondi da occupare ed il pagamento diretto od il deposito di una congrua somma, che dal prefetto sarà indicata, per l'indennità di espropriazione e per tutti quegli altri eventuali risarcimenti che ai terzi possano competere.

Lo stato di consistenza dei fondi da occupare sarà compilato dallo stesso Ufficio del genio civile che attese alla abbreviata istruttoria della concessione od autorizzazione.

Il decreto prefettizio dovrà contenere l'ingiunzione dei termini entro i quali dovranno cominciarci e compiersi le espropriazioni ed i lavori.

Art. 13. — Gli interessati, ove credano, potranno valersi per la determinazione definitiva delle indennità e dei risarcimenti di cui all'articolo precedente, della azione giudiziaria a norma della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Tale azione non sospende il corso dei provvedimenti del prefetto, né la costruzione e l'esercizio delle opere e degli impianti concessi od autorizzati.

Avverso gli altri provvedimenti emanati dal prefetto è ammesso solo il ricorso per legittimità alla IV sezione del Consiglio di Stato.

Art. 14. — Le Ditte concessionarie delle opere ed impianti contemplati nei precedenti articoli sono direttamente responsabili di qualsiasi danno che in conseguenza della costruzione e dell'esercizio degli impianti concessi ad autorizzati, possa verificarsi alle proprietà pubbliche private in genere ai diritti dei terzi, e sono conseguentemente tenute ad ogni eventuale risarcimento a norma di legge.

Art. 15. — L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad estendere la trazione elettrica con utilizzazione di forze idrauliche, i lavori, i materiali e mezzi d'opera all'uopo occorrenti, mediante annualità che, sul bilancio di esercizio delle linee elettriche e da elettrificare, graveranno in luogo del carbone e delle altre spese accessorie afferenti all'esercizio con trazione a vapore.

Le somministrazioni dell'energia elettrica delle ferrovie dello Stato, e ad ogni altro servizio delle linee elettrificate o da elettrificare, sarà considerata come vendita, e quindi, ai termini degli articoli 86 e 145 della legge di registro, sarà esente da tassa.

La produzione dell'energia elettrica come sopra, sarà esente dall'imposta sul consumo dell'energia elettrica.

Alle cessioni di annualità, canoni e simili, pagabili dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in forza dei contratti, di cui al presente articolo, sono applicabili le disposizioni degli articoli 19, 20 e 21 della legge 23 luglio 1914, n. 742.

Art. 16. — Agli effetti del presente decreto il possesso legittimo, esercitato per tutto il trentennio anteriore alla promulgazione della legge 10 agosto 1884, n. 2644, ha valore ed efficacia di titolo, nei riguardi del demanio, per la quantità d'acqua o di energia effettivamente utilizzata nel trentennio medesimo.

Art. 17. — Rimangono in vigore le norme legislative cui si riferisce il presente decreto, in quanto non siasi con esso altrimenti disposto.

Art. 18. — Il presente decreto è in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Roma, 25 gennaio 1916.

Vendita ed affitto delle cose requisite. — Il n. 43 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Per tutta la durata della guerra le amministrazioni centrali della guerra e della marina, nell'interesse della difesa nazionale e per i bisogni dei servizi del R. esercito e della R. marina, sono autorizzate a vendere, a fittare e concedere in uso a terzi le cose, i beni e gli impianti requisiti in base ai decreti-legge 22 aprile 1915, n. 506, e 30 ottobre 1915, n. 1570, derogando alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento.

Sempre per la sola durata della guerra, le amministrazioni predette potranno procedere colla stessa facoltà di deroga alle anzidette norme, alla vendita di materiali e di altre cose mobili ed all'affitto o concessione in uso di mobili od immobili da esse posseduti.

Art. 2. — Agli atti e contratti che regolano le requisizioni o che ne sono la conseguenza, od a quelli compiuti in base al presente decreto, qualora siano soggetti a registrazione sarà applicabile l'art. 11 del R. decreto 26 giugno 1915, n. 993.

Roma, 6 gennaio 1916.

Istituzione di un Comitato incaricato di raccogliere e coordinare le occorrenze e gli impegni di tutte le amministrazioni dello Stato che richiedono pagamenti da farsi fuori del Regno. — Con decreto luogotenenziale del 17 gennaio 1916 (n. 34 della raccolta) è stato istituito presso il Ministero del Tesoro un Comitato incaricato di raccogliere e coordinare le occorrenze e gli impegni di tutte le amministrazioni dello Stato che richiedono pagamenti da farsi fuori del Regno. Le dette amministrazioni forniranno per tempo al Comitato ogni opportuna informazione relativa alle richieste e agli impegni da cui derivassero spese da effettuarsi all'estero. Uguali comunicazioni saranno fatte dalla Commissione centrale per gli approvvigionamenti dei cereali, istituita con l'art. 6 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Per la coltivazione dei terreni abbandonati in Francia. — Il Ministro di Agricoltura Meline, ha presentato alla Camera un progetto di legge sulla coltivazione delle terre abbandonate e sull'organizzazione del lavoro agricolo durante la guerra.

Meline espone che una inchiesta sulle seminagioni del 1915 rilevò che vi fu un « deficit » del 10 per cento. Soltanto la coltivazione del grano perdette 475.000 ettari.

L'articolo primo del progetto dice che nel termine di 15 giorni dalla promulgazione della presente legge, il Sindaco di ogni comune, assistito da due consiglieri comunali inviterà con lettera

raccomandata il proprietario e possessore del terreno non coltivato per qualsiasi causa a mettere questi terreni in istato di coltivazione.

Se dopo 15 giorni dall'invito della lettera i lavori non saranno cominciati il Sindaco avrà diritto a requisire questi terreni e consegnarli affinché siano coltivati dal comitato cantonale dell'azione agricola, costituito per decreto, per la esecuzione dei lavori. Il Sindaco avrà il diritto di requisire gli strumenti agricoli, la trazione animale ed i locali disponibili.

Commercio francese — I giornali francesi pubblicano le cifre del commercio francese coll'estero durante l'anno scorso in confronto con quelle del 1914. Ecco:

	1915	1914	Differenza nel 1915
Franchi			
Importazioni.			
Sostanze alimentari	2.549.371.000	1.813.487.000	+ 735.884.000
Materie necessarie alla industria	3.158.534.000	3.508.147.000	- 354.613.000
Oggetti manifatturati	2.371.587.000	1.080.535.000	+ 1.291.052.000
Totale	8.074.492.000	6.402.169.000	+ 1.672.323.000
Esportazioni.			
Sostanze alimentari	543.687.000	645.993.000	- 102.306.000
Materie necessarie alla industria	636.929.000	1.299.050.000	- 662.121.000
Oggetti manifatturati	1.662.397.000	2.575.740.000	- 913.343.000
Pacchi postali	170.239.000	348.051.000	- 168.762.000
Totale	3.022.302.000	4.868.834.000	- 1.846.532.000

Come si vede all'importazione vi è un aumento complessivo di 1.672.323.000 fr. con la sola diminuzione di 355 milioni in cifra tonda, nella categoria delle materie necessarie all'industria, mentre all'esportazione la diminuzione di 1.846.532.000 franchi riflette tutte le categorie e si spiega facilmente col fatto che nei primi sette mesi del 1914 non era ancora scoppiata la guerra.

Ed ecco ora le cifre comparative per i mesi di dicembre 1914* e 1915.

	1915	1914	Differenza nel 1915
Franchi			
Importazioni.			
Sostanze alimentari	248.685.000	197.086.000	+ 51.649.000
Materie necessarie alla industria	387.175.000	144.253.000	+ 192.922.000
Oggetti manifatturati	287.317.000	65.569.000	+ 221.748.000
Totale	873.177.000	406.858.000	+ 466.319.000
Esportazioni.			
Sostanze alimentari	51.522.000	69.881.000	- 17.859.000
Materie necessarie alla industria	51.924.000	46.687.000	+ 5.237.000
Oggetti manifatturati	184.177.000	135.133.000	+ 49.044.000
Pacchi postali	23.191.000	15.442.000	+ 7.749.000
Totale	290.814.000	265.343.000	+ 25.471.000

All'importazione vi è un aumento in tutte le categorie. All'esportazione la sola categoria della sostanze alimentari è in diminuzione di circa 18 milioni di franchi.

Produzione carbonifera del Regno Unito. — Secondo le statistiche preliminari dell'« Home Office », la produzione di carbone del Regno Unito fu lo scorso anno di tonn. ingl. 265.643.030. Rispetto al 1913 ciò rappresenta una diminuzione di tonn. 21.768.839; differenza certo rilevante, ma inferiore a quella che si poteva prevedere, tenuto conto che gli ostacoli alla esportazione dovuti alla guerra sopravvenivano dopo un semestre di generale depressione industriale. La diminuzione si è verificata in tutti i distretti, ma specialmente in quelli del nord d'Inghilterra e della Scozia; il South Wales ed il Midland furon quelli che se ne risentirono meno.

Il numero medio di operai occupati lo scorso anno nelle miniere carbonifere fu di 1.133.746; recentemente il Primo Ministro, Asquith, ebbe a dire che fra i minatori a carbone gli arruolamenti militari erano stati di 217.000.

La produzione e il movimento dell'oro. — La circolare di Samuel Montagu sul movimento dei metalli preziosi del 1915 è molto interessante.

Essa attira l'attenzione su alcuni punti importanti.

Nota che la Gran Bretagna con le sue Colonie e dipendenze, tiene uno « stock » di oro di 124 milioni di sterline, al quale conviene aggiungere i 200 milioni di sterline della Banca di Francia, i 161 milioni della Banca di Russia, i 53 della Banca d'Italia, ossia insieme 538 milioni di sterline, ossia circa 13 miliardi e mezzo di franchi di fronte a 322 milioni di sterline della Reichbank e l'incognita della Banca di Austria-Ungheria, la quale non pubblica più bilanci ed aveva 51 milioni di sterline nel 1914. Gli Imperi centrali disporrebbero dunque complessivamente di 173 milioni di sterline, ossia 4325 milioni di franchi.

Nel 1915 si calcola che la produzione dell'oro sarà di 98 milioni di sterline, di cui 60 provengono dalle Colonie inglesi.

Nel 1914 esse hanno fornito 57 milioni di sterline o il 61.28 per cento del totale.

La circolare londinese fa rilevare che il « gold-point » è stato modificato dalle spese più elevate di trasporto e di assicurazione; l'oro è rimasto più immobile, ma a Londra il portatore di un biglietto della Banca può sempre farselo rimborsare in oro.

La situazione dell'Egitto è ritornata buonissima. Si calcola che la popolazione tesaurizzò finora 10 milioni di sterline di oro.

Produzione carbonifera dell'Austria. — Secondo i dati ufficiali, la produzione carbonifera dell'Austria per i dodici mesi terminanti il 30 giugno è stata la seguente:

	(Migliaia di tonnellate)		agglomerati	
	litantrace	coke	di litantrace	lignite di lignite
1913-1914 .	16.514	2.615	191	26.570 240
1914-1915 .	14.221	1.788	207	21.685 241

Come si vede, nel periodo considerato, che comprende 11 mesi di guerra, si ebbe una diminuzione di circa il 10 % nella produzione del litantrace e di circa il 18 % in quella della lignite.

L'esportazione del petrolio in Romania nel 1915. — Durante i 10 primi mesi del 1915 l'esportazione dei petroli di Romania ha raggiunto il totale di 349,400 tonnellate di cui 219,811 di petrolio raffinato e distillato, 56,950 tonnellate di residui e 12,932 tonnellate di benzina.

Nei 10 mesi corrispondenti del 1914 l'esportazione è ascesa a 586,973 tonnellate d'onde risulta per il 1915 una differenza in meno di 237,57 tonnellate, cioè del 40 per cento. Si deve tuttavia tener conto che nel 1914 il confronto si stabilì con 7 mesi di periodo normale.

Il movimento del porto di Napoli nel 1915. — Il movimento del porto di Napoli è stato in questo ultimo anno assai ridotto poichè oltre alla mancata emigrazione si arrestò completamente lo sbarco dei passeggeri di classe specialmente nord-americani.

Il complessivo movimento dell'emigrazione si può ridurre a quello che solo una compagnia di navigazione otteneva in tempi normali. Difatti nel 1915 sono partiti dal porto di Napoli solo 32.956 emigranti per un complessivo di posti 27.927; ed i passeggeri di classe per il Nord-America furono per la prima classe 2278 e per la seconda 10.471.

Largo movimento di merci in arrivo specialmente per forniture militari, mentre si arrestò quasi completamente l'esportazione. E non solo il traffico transoceanico venne meno, ma tutte le linee da e per il Mediterraneo vennero sospese o ridotte.

Il porto di Savona dal gennaio al luglio 1915.

Nel decorso luglio arrivarono 74 velieri italiani, 62 piroscafi italiani e 24 esteri con un complessivo totale di 134.045 tonn. di merce. Partirono 77 velieri italiani e due esteri, 63 piroscafi italiani e 31 esteri, con 11.240 tonnellate di merce. Il totale complessivo della merce sbarcata ed imbarcata fu di tonnellate 145.290. Il movimento generale del nostro porto, dal gennaio al luglio 1915, fu di tonnellate 1.185.271, con un aumento di tonnellate 46.044 in confronto dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente. Gli introiti doganali, altri diritti, tassa, e sovratassa di ancoraggio e diritti marittimi asciesero nel luglio a L. 1.274.060,66, con un aumento sul mese di luglio del 1914 di L. 328.212,36. Il totale complessivo degli introiti generali dal 1.º gennaio a tutto il luglio 1915

fu di L. 7.518.242,82, con un aumento di lire 1.665 mila 929,96 in confronto allo stesso periodo di tempo del precedente anno 1914. Le merci provenienti dall'estero e sbarcate a Savona vanno così distinte: carbone, tonn. 77.822; cereali, 15.714; concimi 10.244; olio minerale, 8767; ferro, ghisa, acciaio, piombo, 8250.

RIASSUNTO DELLE OPERAZIONI DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI A TUTTO IL MESE DI NOVEMBRE 1915:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1914	L. 2.021.501.689,40
Depositi dell'anno in corso	» 508.252.688,81
Rimborsi id. id.	L. 2.529.754.378,21
Rimanenza del credito.	» 605.457.708,54
	L. 1.924.296.669,67

Istituto Italiano di Credito Fondiario

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statut. 100,000,000 emesso e vers. L. 40,000,000

Ai termini dell'art. 43 dello statuto sociale, l'assemblea generale ordinaria dell'Istituto italiano di credito fondiario è convocata per il giorno di sabato, 26 febbraio corrente anno, alle ore 15, nei locali della sede sociale in via Piacenza n. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Bilancio al 31 dicembre 1915 e provvedimenti a norma dell'art. 59 dello statuto.
4. Determinazione dell'assegno annuale ai sindaci.
5. Nomina di amministratori.
6. Nomina dei sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 15 febbraio, cioè 10 giorni prima dell'adunanza (art. 45) presso gli stabilimenti sottindicati.

Agli intestatari di certificati nominativi il biglietto d'ammissione all'assemblea sarà rimesso direttamente dalla Direzione generale dell'Istituto.

L'assemblea generale si compone di tutti coloro che posseggono una o più azioni, su cui siano stati eseguiti tutti i versamenti chiamati (art. 42).

Gli azionisti potranno farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista avente diritto a far parte dell'assemblea, a tenore dell'art. 42 (art. 46).

I consiglieri d'amministrazione ed il direttore generale non possono essere mandatari (art. 46).

L'azionista ha diritto ad un voto fino a 20 azioni, e quindi ad un altro voto per ogni altre 20 azioni da lui possedute o rappresentate, non mai a più di 500 voti fra quelli propri e quelli rappresentati (art. 47).

Per la costituzione legale dell'assemblea è necessario l'intervento di tanti azionisti presenti o rappresentati, i quali abbiano complessivamente depositata una quinta parte almeno delle azioni emesse (art. 48).

Le deliberazioni prese dall'assemblea generale, in conformità dello statuto, obbligano tutti gli azionisti assenti e dissidenti, salvo il disposto degli ultimi due capoversi dell'art. 158 del Codice di commercio (art. 56).

Roma, 25 gennaio 1916.

Il Consiglio di Amministrazione.

ELENCO

degli stabilimenti incaricati di ricevere in deposito le stazioni:

Roma, Banca d'Italia, sede (incaricata del servizio di Cassa dell'Istituto) — Bari, Banca d'Italia — Bologna, id. id. — Firenze, id. id. — Genova, id. id. — Livorno, id. id. — Milano, id. id. — Milano, Banca commerciale italiana — Napoli, Banca d'Italia — Palermo, id. id. — Torino, id. id. — Venezia, id. id. — Venezia, Assicurazioni generali.

Dal 1° gennaio al 1° marzo è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 5 % netto

per le spese di guerra

presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Le sottoscrizioni sono pure raccolte dagli Istituti di Credito e di Risparmio, Banche popolari, Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, dalle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dalle Esattorie delle imposte dirette e dagli Uffici postali.

LE OBBLIGAZIONI — dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10000 e 20000 nominali — rimborsabili alla pari entro il 31 dicembre 1940, ma non prima del 1° gennaio 1926, hanno cedole semestrali (pagabili al 1° gennaio e al 1° luglio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle cartelle di Rendita consolidata.

Il **PREZZO DI EMISSIONE** è di L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale per chi sottoscrive prima del 31 gennaio; e di L. 97,50 più interessi per le sottoscrizioni posteriori, il sottoscrittore godendo gli interessi dal 1° gennaio 1916.

IL **VERSAMENTO** è di L. 97,50 all'atto della sottoscrizione per le obbligazioni da lire cento; per somme maggiori si può effettuare come segue, per ogni cento lire nominali:

- L. 25 — all'atto della sottoscrizione;
- » 25 — al 10 aprile, più interessi dal 1° gennaio;
- » 30 — al 3 luglio, più interessi come sopra, meno la prima cedola semestrale di L. 2,50;
- » 17,50 al 3 ottobre, più interessi dal 1° gennaio.

Il versamento può farsi all'atto della sottoscrizione e per le rate successive, con Buoni del Tesoro ordinari, al loro valore nominale (salvo lo sconto degli interessi $4\frac{1}{2}\%$); all'atto della sottoscrizione e per la sola metà dell'importo sottoscritto, con Buoni del Tesoro quinquennali 4% che scadono nel 1917 (1^a, 2^a e 3^a emissione 1912) calcolati al 99%, più interessi maturati; o con Buoni del Tesoro quinquennali 4% che scadono nel 1918 (Emissione 1913 e 1^a emissione 1914) calcolati al 97,80%, più interessi maturati; ovvero con obbligazioni del **Prestito Nazionale $4\frac{1}{2}\%$ di un miliardo** (gennaio 1915) calcolati al 97,50% purchè si aggiunga in contanti il 5% del valor nominale di esse.

I possessori di obbligazioni del **Prestito Nazionale per le spese di guerra $4\frac{1}{2}\%$** (luglio 1915) versando L. 2,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, potranno cambiarle con obbligazioni del nuovo **Prestito Nazionale 5%**.

Tutte le Filiali della **Banca d'Italia** ricevono le speciali sottoscrizioni popolari (sino a L. 1000 di capitale nominale) estinguibili in 12 rate mensili.

I **Militari** e gli **Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni** possono sottoscrivere per somma non superiore alla metà del loro stipendio annuo, presso le rispettive Amministrazioni, versando il prezzo in 12 rate mensili.

Il Programma dettagliato della sottoscrizione può aversi presso tutte le Banche, Ditte e Uffici predetti.

*La Banca d'Italia riceve, presso tutte le Sedi, succursali e Agenzie, sottoscrizioni al **Prestito Nazionale 5%**, con versamenti sia in contanti che in titoli, facilitando al pubblico tutte le operazioni relative e fornendo schiarimenti e informazioni.*

Il traffico del canale di Panama. — Durante i 10 mesi e mezzo trascorsi dall'apertura del canale, il 15 agosto 1914 fino al 30 giugno 1915, 530 navi rappresentanti 1.884.726 tonn. e un carico di 2.125.735 tonn. hanno attraversato il canale dall'oceano Atlantico all'oceano Pacifico, e 558 navi con il tonnellaggio complessivo di 1.958.307 tonn. e un carico di 2.844.057 tonn. lo hanno attraversato dal Pacifico verso l'Atlantico.

Durante tale periodo, tre franamenti poco importanti hanno provvisoriamente interrotto il traffico.

Da allora i franamenti si sono rinnovati e sono divenuti di un carattere talmente violento che si è dovuto chiudere il canale per vari mesi.

Dei 375 milioni di dollari destinati dal Parlamento americano ai lavori del canale 15 milioni di dollari sono stati spesi per fortificazioni, 750.000 dollari sono serviti a coprire le 3 annualità dovute alla Repubblica di Panama, 6.440.000 dollari sono stati stanziati per le spese d'amministrazione civile nel 1916; 4.289.159 dollari per il 1915 e 2 milioni di dollari per l'acquisto di carbone.

I diversi introiti ammontanti a 6.513.067 dollari sono stati versati al tesoro degli Stati Uniti.

Direttore-Proprietario: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente.

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 novembre 1915.

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Num. in cassa e fondi presso Ist. emia.	68.880.066,21	+ 8.527
Cassa, cedole e valute	1.570.329,65	+ 257
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	380.482.713,26	+ 603
Effetti all'incasso	13.802.894,21	+ 4.673
Riparti	58.179.240,30	+ 3.432
Effetti pubblici di propr.	40.393.955,32	+ 2.581
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	—
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500 —	—
Anticipazioni su effetti pubblici	3.138.233,56	+ 119
Corrispondenti - Saldi debitori	334.264.504,15	+ 11.202
Partecipazioni diverse	19.243.037,97	+ 68
Partecipazione Imprese bancarie	15.126.427,42	—
Beni stabili	17.264.342,73	—
Mobiliario ed imp. diversi	—	—
Debitori diversi	15.475.668,97	+ 291
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	865.059.246,71	- 15.137
Spese amm. e tasse esercizio	13.049.571,84	+ 1.156
Totale	L. 1.866.383.292,05	+ 10.908

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000 —	—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000 —	—
Fondo previdenza pel personale	12.389.017,28	+ 49
Dividendi in corso ed arretrati	1.222.290, —	+ 9
Depos. in conto corrispondenti	130.819.745,35	+ 3.819
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	2.603.099,30	+ 27
Accettazioni commerciali	32.475.984,79	+ 3.662
Assegni in circolazione	27.278.585,03	+ 5.081
Cedenti effetti per l'incasso	28.027.640,47	+ 3.826
Corrispondenti - Saldi creditori	495.100.451,92	+ 6.475
Creditori diversi	33.266.424,26	+ 1.023
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	865.059.246,71	- 15.137
Avanzo utile esercizio 1915	—	—
Utili lordi esercizio 1914 da riportare.	397.898,19	—
Utili lordi esercizio corrente	22.272.308,75	+ 2.061
Totale	L. 1.866.383.292,05	+ 10.908

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 novembre 1915.

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	73.167.654,80	+ 8.500
Portafoglio Italia ed Estero	333.544.139,20	+ 36.175
Riparti	37.426.185,80	- 1.371
Portafoglio titoli	16.327.849,10	+ 9
Partecipazioni	14.459.215,90	+ 1
Stabili	12.518.200 —	—
Corrispondenti	175.108.303,40	+ 146
Debitori diversi	46.616.208,95	+ 11.807
Debitori per avalli	38.851.960,05	+ 259
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.227.758,30	+ 27
Depositi a cauzione	2.200.225 —	- 103
Conto titoli	460.083.061,10	- 12.505
Totale	L. 1.213.530.821,60	+ 42.251

PASSIVO.

Capitale	75.000.000 —	—
Riserva	11.500.000 —	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	130.235.533,65	+ 8.194
Buoni fruttiferi	—	—
Accettazioni	45.789.762,20	+ 6.825
Assegni in circolazione	19.090.608,95	+ 1.118
Corrispondenti	398.878.400,80	+ 34.774
Creditori diversi	23.463.819,35	+ 3.242
Avalli	38.851.960,05	+ 259
Utili	4.609.692,20	+ 420
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.227.758,30	+ 27
Deposito a cauzione	2.200.225 —	- 103
Conto titoli	460.083.061,10	- 12.505
Totale	L. 1.213.530.821,60	+ 42.251

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 30 novembre 1915

		Diff. mese prec. in 1000 L.
ATTIVO.		
Numerario in Cassa	L. 26.702.381,61	+ 3.902
Fondi presso gli Istituti di emissione.	8.804.393,85	—
Cedole, Titoli estratti - valute	1.441.656,24	- 98
Portafoglio	172.400.229,66	+ 8.726
Conto Riparti	23.472.705,06	+ 5.064
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 36.184.425,42	—
Azioni Società diverse.	3.108.154,37	+ 1.317
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.652.664,49	+ 4
Corrispondenti - saldi debitori	121.515.868,23	+ 4.781
Anticipazioni su titoli	2.072.900,91	+ 115
Debitori per accettazioni	4.410.355,77	+ 1.024
Conti diversi - Saldi debitori	7.104.323,27	+ 2.059
Partecipazioni	5.319.786,40	- 53
Beni stabili	9.412.029,69	+ 29
Mobiliario Cassetta di sicurezza	957.036,63	+ 30
Debitori per avalli	12.681.247,96	+ 1.192
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.249.204,39	—
presso terzi	19.589.662,50	—
in deposito	166.733.877,33	—
Tasse e spese generali	7.722.443 —	+ 1.005
Totale	L. 634.535.347,38	+ 29.355
Capitale soc. N. 180.000 Azioni da L. 500 L.	65.000.000 —	—
PASSIVO.		
Fondo di previdenza per il personale	L. 1.642.529,17	+ 12
Dep. in c/o ed a risparmio L.	99.489.318,41	—
Buoni fruttiferi a scad. fissa	9.301.988,78	+ 2.549
Corrispondenti saldi creditori	L. 218.236.160,70	+ 18.356
Accettazioni per conto terzi	4.410.355,77	+ 1.034
Assegni in circolazione	9.288.277,12	+ 993
Conti diversi	10.173.099,29	+ 690
Esattorie	265.114,98	+ 202
Avalli per conto terzi	12.681.247,96	+ 1.192
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.249.204,39	—
presso terzi	19.589.662,50	—
in deposito	166.733.877,33	—
Utili lordi del corr. Eserc.	14.474.510,98	+ 813
Totale	L. 634.535.347,38	+ 29.355

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 settembre 1915

		Diff. mese prec. in 1000 L.
ATTIVO		
Cassa	L. 7.955.377,13	+ 1.033
Portafoglio Italia ed Estero	95.976.252,52	+ 74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.047.422,20	- 37
Effetti pubblici e valori industriali	89.046.741,10	- 96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550, —	—
Riparti	17.601.622,95	- 45
Partecipazioni diverse	3.973.704,63	—
Beni Stabili	16.625.359,68	+ 570
Conti correnti garantiti	12.378.456,06	+ 190
Corrispondenti Italia ed Estero	98.762.523,36	+ 14
Debitori diversi e conti debitori	33.139.768,62	+ 1.821
Debitori per accettazioni commerciali.	4.839.924,36	+ 609
Debitori per avalli e fidejussioni.	3.380.839,87	- 72
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	11.027.031,01	- 13
Mobiliario, cassette di cust. e spese imp.	1.963.037,54	—
Spese e perdite corr. esercizio	17.347.510,14	+ 1.265
Depositi e depositari titoli	305.856.931,02	+ 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	+ 6.284
PASSIVO		
Capitale sociale	L. 150.000.000 —	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.982.336,40	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	79.512.606,93	+ 966
Assegni in circolazione	2.488.085,38	+ 98
Riparti passivi	18.009.166,90	+ 753
Corrispondenti Italia ed Estero	115.203.647,41	+ 785
Creditori diversi e conti creditori	29.398.644,04	+ 1.168
Dividendi su n/ Azioni	49.488, —	- 1
Risconto dell'Attivo	375.810,27	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	63.491,11	+ 5
Accettazioni Commerciali	4.839.924,36	+ 609
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	3.380.839,87	+ 72
Utili del corrente esercizio	17.595.081,50	+ 1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	305.856.931,02	+ 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	+ 6.284

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 gen.	Differ.	20 dic.	Differ.	31 dic.	Differ.
Specie metalliche L.	1.168.700	- 7.800	252.300	=	57.300	=
Portaf. su Italia »	446.100	- 3.000	148.500	- 1.200	60.900	- 1.300
Anticip. su titoli »	171.300	+ 8.200	50.300	- 100	16.100	=
Portaf. e C. C. est. »	190.300	- 5.500	33.900	- 2.300	17.300	- 1.500
Circolazione »	2.978.200	- 73.700	769.600	- 4.100	155.700	- 1.300
Debiti a vista »	293.000	+ 1.000	68.500	- 1.200	53.800	- 600
Depositi in C. C. »	510.200	+ 49.600	87.300	- 400	49.900	+ 3.600

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	31 dic.	Differ.
Oro	L. 1.077.364	- 3.182
Argento	104.803	- 1.041
Riserva equiparata	149.711	- 4.038
Totale riserva L.	1.331.878	- 8.261
Portafoglio s/ Italia	L. 473.728	+ 9.727
Anticipazioni s/ titoli	192.562	+ 19.724
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	300.000	+ 150.000
» per conto dello Stato (1)	432.534	+ 1.011
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	204.916	+ 6.478
Circolazione C/ commercio	1.431.642	- 68.239
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» » supplementari	300.000	+ 150.000
» » straordinarie (1)	432.534	+ 1.011
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	3.040.176	+ 80.750
Depositi in conto corrente	420.096	- 29.633
Debiti a vista	298.634	- 14.305
Conto corrente del Tesoro e Provincie	112.226	+ 74.010

Banco di Napoli.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.
Oro	L. 235.342	+ 3
Argento	16.955	- 43
Riserva equiparata	42.331	- 3.176
Totale riserva L.	294.628	- 3.217
Portafoglio s/ Italia	148.512	- 1.235
Anticipazioni s/ titoli	50.276	- 121
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	38.000	=
» per conto dello Stato (1)	98.964	- 179
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.032	- 10
Circolazione C/ commercio	390.649	- 3.936
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» » supplementari	38.000	=
» » straordinarie (1)	98.964	- 179
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	761.613	- 4.114
Depositi in Conto corrente	87.309	- 392
Debiti a vista	68.523	- 1.183
Conto corrente del Tesoro e Provincie	8.043	+ 782

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	31 dic.	Differ.
Oro	51.430	+ 1
Argento	5.906	+ 5
Riserva equiparata	16.776	+ 1.331
Totale riserva L.	74.112	- 1.325
Portafoglio s/ Italia	60.861	- 1.390
Anticipazioni s/ titoli	18.129	+ 10
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	12.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.950	+ 1
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	25.856	- 204
Circolazione C/ commercio	74.734	- 1.331
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» » supplementari	12.000	=
» » straordinarie (1)	2.950	+ 1
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	156.684	- 1.330
Depositi in Conto corrente	49.861	+ 3.534
Debiti a vista	53.794	- 649
Conto corrente del Tesoro e Provincie	2.062	- 4.295

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	155.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 27 gen.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	L. 52.225	+ 1.057
Riserva biglietti	36.846	+ 1.138
Circolazione	33.829	+ 81
Portafoglio	112.205	+ 2.480
Depositi privati	100.961	+ 179
Depositi di Stato	62.875	+ 3.401
Titoli di Stato	32.839	=
Proporzione della riserva ai depositi	22,48%	- 0,18

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 23 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.452.000	+ 1.800
Argento	40.300	+ 2.100
Biglietti di Stato, ecc.	679.500	+ 4.800
Riserva totale M.	3.171.800	+ 8.700
Portafoglio	5.449.200	+ 88.500
Anticipazioni	13.700	+ 400
Titoli di Stato	61.600	+ 22.700
Circolazione	6.274.100	+ 106.700
Depositi	2.143.300	+ 306.500

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916 21 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 2.359.000	+ 98.000
Argento	41.000	+ 2.000
Totale metallo Rb.	2.400.000	+ 100.000
Portafoglio	Rb. 383.000	- 1.000
Anticipazioni s/ titoli	588.000	- 44.000
Buoni del Tesoro	3.198.000	- 33.000
Altri titoli	263.000	- 5.000
Circolazione	5.603.000	- 19.000
Conti Correnti	960.000	+ 35.000
Conti Correnti del Tesoro	206.000	- 65.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 27 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 5.011.600	+ 5.400
Argento	353.800	+ 500
Totale metallo	5.365.400	+ 5.900
Portafoglio non scaduto	fr. 404.500	+ 3.900
» prorogato	1.788.200	- 15.700
Portafoglio totale	2.192.700	- 11.800
Anticipazioni su titoli	fr. 1.195.400	+ 71.300
» allo Stato	5.400.000	+ 100.000
Circolazione	13.858.000	+ 102.000
Conti Correnti e Depositi	2.045.800	- 3.000
Conti Correnti del Tesoro	99.600	+ 73.800

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916 15 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 441.800	+ 5.200
Argento	5.800	- 100
Effetti s/ estero	4.300	=
Riserva totale Fl.	451.900	+ 5.100
Portafoglio	Fl. 80.600	+ 800
Anticipazioni	83.500	+ 3.600
Titoli	8.900	=
Circolazione	577.900	+ 500
Conti Correnti	48.200	- 300

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916 15 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 981.700	+ 6.100
Argento	754.300	+ 1.900
Totale metallo Ps.	1.736.000	+ 8.000
Portafoglio	Ps. 373.800	- 2.600
Prestiti	264.600	- 7.200
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	344.400	=
Circolazione	2.115.100	+ 2.100
Conti Correnti	709.400	+ 13.900
Conti Correnti del Tesoro	35.000	- 11.000

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 22 gen.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 253.300	+ 3.300
Argento	51.100	+ 300
Totale metallo Fr.	304.400	+ 3.000
Portafoglio	Fr. 158.200	+ 3.700
Anticipazioni	18.500	+ 100
Buoni della Cassa di prestiti	21.500	+ 600
Titoli	8.600	+ 100
Circolazione	407.900	+ 8.200
Depositi	114.000	+ 7.000

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)	1915 31 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 124.600	+ 11.300
Altro metallo	2.100	500
Fondi all'estero	51.100	+ 2.700
Crediti a vista	18.000	+ 7.400
Portafoglio di sconto	204.800	+ 36.600
Anticipazioni	24.900	+ 11.900
Titoli di Stato	52.100	400
Circolazione	327.900	+ 25.300
Assegni	2.600	100
Conti Correnti	126.600	+ 36.700
Debiti all'estero	9.900	+ 2.400

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)	1915 30 novem.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr. 56.600	+ 400
Crediti all'estero	234.200	+ 34.600
Portafoglio	46.300	—
Anticipazioni su titoli	57.900	500
Prestiti allo Stato	127.900	—
Titoli di Stato	123.300	+ 200
Circolazione	357.600	+ 11.100
Depositi a vista	113.700	+ 5.900
» vincolati	177.400	—
Conti correnti del Tesoro	2.000	— 1.500

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)	1916 1° genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei 219.000	+ 1.800
Effetti sull'estero	81.000	—
Argento	300	100
Riserva totale	Lei 400.300	+ 1.700
Portafoglio	196.700	—
Anticipazione su titoli	40.200	+ 600
» allo Stato	305.600	+ 12.000
Titoli di Stato	331.200	—
Circolazione	760.000	+ 9.700
Conti Correnti a vista	80.200	+ 2.400
Altri debiti	622.600	+ 600

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1916 15 genn.	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.271.100	+ 16.900
Circolazione	35.000	300
Riserva	737.100	+ 25.500
Eccedenza della riser. sul limite leg.	160.200	+ 19.900

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1915 31 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 111.300	+ 4.500
Argento	3.100	—
Circolazione	220.400	800
Conti Correnti e depositi fiduciari	15.500	+ 8.200
Portafoglio	56.400	+ 12.200
Anticipazioni sui valori mobiliari	15.500	+ 800

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1916 26 genn.	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	£s. 92.528	— 1.653
Garanzia a fronte:		
Oro	28.500	—
Titoli di Stato	64.577	—

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 dicem. 1915
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L. 177.767.415,16
Incessi dal 30 giugno al 31 dicem. 1915:	
in conto entrata di Bilancio	2.592.445.861,16
» debiti di Tesoreria	12.826.400.992,11
» crediti	1.734.454.902,58
	L. 17.331.079.171,01
Pagamenti dal 30 giugno al 31 dicem. 1915:	
in conto spese di Bilancio	L. 4.372.110.630,94
» debito di Tesor. » 144.610,59	10.651.192.566,32
» credito di Tesor. » 2.020.693.464,56	
	L. 17.044.141.272,41
Fondo di cassa al 31 dicem. 1915 (a)	L. 286.937.898,60
Crediti di Tesoreria » 1915 (b)	L. 1.961.293.020,66
	L. 2.248.230.919,26
Debiti di Tesoreria al 31 dicem. 1915	L. 5.242.823.557,25
Situazione del Tesoro al 30 dicem. 1915	— L. 2.994.592.637,99
» al 30 giugno 1915	— L. 1.214.793.257,62
Differenza	— L. 1.779.799.380,37

(a) Escluse L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(b) Compresa L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1916 febbraio 3	1914 a paridata
Austria Ungheria	5 %/o dal 13 aprile 1915	6 %/o
Danimarca	5 1/2 %/o » 5 gennaio 1915	6 %/o
Francia	5 %/o » 20 agosto 1914	5 %/o
Germania	5 %/o » 23 dicembre »	5 1/2 %/o
Inghilterra	5 %/o » 8 agosto »	5 %/o
Italia	5 1/2 %/o » 9 novemb. »	5 1/2 %/o
Norvegia	5 %/o » 20 agosto »	5 %/o
Olanda	5 %/o » 19 agosto »	5 %/o
Portogallo	5 1/2 %/o » 25 giugno 1913	5 1/2 %/o
Romania	6 %/o » 1° agosto »	7 %/o
Russia	6 %/o » 29 luglio »	6 %/o
Spagna	4 1/2 %/o » 31 ottobre »	5 1/2 %/o
Svezia	5 1/2 %/o » 20 agosto »	5 1/2 %/o
Svizzera	4 1/2 %/o » 1° gennaio 1915	5 %/o

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 30 settembre e al 31 dicembre 1915. (in capitale).

DEBITI	30 settembre	31 dicembre
Inscritti nel Gran Libro Consolidati		
3.50 %/o netto (ex 3.75 %/o) netto L.	8.097.950.614 —	8.097.927.014 —
3 %/o	160.070.865,67	160.070.865,67
3.50 %/o netto 1902	943.409.112 —	943.391.445,43
4.50 %/o netto nomln. (op. pie)	720.990.041,55	721.026.900,66
Totale	9.922.420.633,22	9.922.416.225,76
Redimibili		
3.50 %/o netto 1908 (cat. I)	143.860.000 —	143.860.000 —
3 %/o netto 1910 (cat. I e II)	333.560.000 —	333.560.000 —
4.50 %/o netto 1915	2.000.000.000 —	2.151.292.300 —
Totale	2.477.420.000 —	2.628.712.300 —
5 %/o in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro Redimibili (1)	178.929.590 —	178.541.390 —
Perpetui (2)	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro Redimibili (3)	1.291.853.600 —	1.285.521.600 —
Perpetui (4)	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale	13.999.303.596,19	14.143.871.288,73
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. <i>Sudbahn</i> (scad. 1868) L.	849.065.726,34	844.163.908,28
Buoni del Tes. (» 1926) »	22.425.000 —	20.720.000 —
Detti quinquen. (» 1917) »		
(» 1918) »	1.222.345.000 —	1.297.129.000 —
(» 1919) »		
(» 1919) »		
3.65 %/o net. ferrov. (» 1946) »	288.722.156,30	245.979.616,03
3.50 %/o net. ferrov. (» 1947) »	550.766.738,42	547.422.952,59
Totale	2.933.324.621,06	2.955.415.476,90
Totale generale	16.932.628.217,25	17.099.286.765,63
Buoni del Tesoro ordinari	458.446.500 —	548.291.500 (5)
Buoni del Tesoro speciali	439.568.355,59	810.104.315 (5)
Circolaz. di Stato escl. riser. »	811.194.010 —	1.056.741.875 (5)
» bancaria per C. dello Stato »	1.676.214.025,59	1.907.639.014 (5)
Totale	20.318.051.108,43	21.422.063.469,63

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
(2) 3 %/o Modena, 1825.
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori province napoletane; comunità Reggio e Modena.
(5) Al 30 novembre 1915.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915
Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1918 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 31 ottobre	Diff. 1914-15 al 31 ottobre
Dazi di importaz.	347.779.040	261.291.675	162.901.458	— 68.466.828
Dazi di esportaz.	705.800	692.177	439.193	— 151.509
Soprattasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	2.487.003	+ 65.565
Diritti di statistica	4.712.100	3.319.070	1.503.084	+ 1.503.084
Diritti di bollo	1.864.920	1.662.803	5.587.831	+ 2.672.177
Tassa spec. zolfi Sic.	409.324	331.312	919.515	+ 543.534
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413	310.932	+ 12.083
Diritti marittimi	14.495.819	12.686.564	9.803.793	— 921.861
Totale	375.793.474	283.720.312	185.592.115	— 65.203.460
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	28.659.156	18.754.726	— 11.304.429
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.367.571	— 12.147.579
Marzo	6.754.420	34.450.931	18.625.643	— 12.734.838
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.288.157	— 12.024.821
Maggio	36.929.958	98.008.625	19.671.133	— 8.902.491
Giugno	39.320.042	30.165.866	(a) 15.445.594	— 15.010.422
Luglio	26.148.735	26.666.568	(a) 15.593.036	— 11.073.532
Agosto	22.408.249	17.247.239	(a) 16.542.175	— 1.459.364
Settembre	23.294.624	10.452.001	20.372.051	+ 9.781.850
Ottobre	28.450.193	15.190.164	24.605.104	+ 9.885.241
Novembre	29.874.610	(15.932.140)	—	—
Dicembre	31.767.912	(16.516.795)	—	—
Totale	375.793.474	283.720.312	—	—

(a) Cifra provvisoria.

Riscossioni dei tributi
risultati dal 1° Inglio 1915 al 31 gennaio 1916.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto genn. 1916	a tutto genn. 1915	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	51.756	34.266	26.859	+ 7.407	66.950	60.000
Manimorte	5.780	5.988	5.349	+ 639	6.700	6.160
Registro	90.081	48.964	49.961	- 997	138.760	105.400
Bollo	86.063	56.552	49.365	+ 7.187	112.970	125.765
Surrog. reg. e bolli	28.984	22.223	22.618	- 395	30.985	32.000
Ipoteche	10.376	5.210	6.116	- 906	14.135	13.450
Concessioni gover.	13.888	8.107	9.095	- 988	17.955	11.755
Velocip. motoc. auto	8.622	6.418	5.589	+ 829	10.120	11.400
Cinematografi	2.125	2.047	702	+ 1.345	14.170	6.000
Tasse di consumo	298.775	189.775	175.654	+ 14.121	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	32.886	28.644	20.690	+ 7.954	53.300	47.000
Zuccheri	125.928	99.411	66.286	+ 33.131	147.300	149.300
Altre	44.053	23.130	23.146	- 16	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt.	192.968	148.985	104.318	+ 44.667	262.000	249.900
Conc. di esportaz.		6.070		+ 6.070	9.500	14.000
Vendita oli miner.		3.475		+ 3.475	6.330	5.800
Dazio zuccheri	321	174	240	- 65	1.000	100
inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	28.340	28.310	+ 30	48.600	48.746
Privative	444.707	338.229	242.984	+ 95.245	580.930	570.826
Tabacchi	376.580	278.634	219.657	+ 58.977	398.000	420.000
Sali	91.327	63.396	54.748	+ 8.648	100.000	110.000
Lotto	50.185	32.960	30.143	+ 2.817	56.000	52.000
Imposte dirette	518.092	374.990	304.548	+ 70.442	554.000	582.000
Fondi rustici	86.103	45.318	40.800	+ 4.518	91.325	90.490
Fabbricati	122.868	66.437	58.610	+ 7.827	127.770	134.000
R. M. per ruoli	284.938	158.489	141.729	+ 16.760	290.550	287.585
R. M. per ritenuta	98.539	62.543	45.949	+ 16.594	90.150	88.142
Contr. cent. guerra		1.069		+ 1.069	29.000	58.000
Imp. ultra profitti					54.000	54.000
esen. serv. milit.					7.500	15.000
prov. amministr.						
Soe. per azioni					1.500	3.000
Servizi pubblici	592.448	333.856	287.088	+ 46.768	636.795	730.990
Poste	120.507	88.514	69.183	+ 19.331	131.250	145.500
Telegrafi	33.635	22.067	19.263	+ 2.804	28.400	40.000
Telefoni	17.241	8.575	9.959	- 1.278	17.700	18.300
	171.383	119.156	98.299	+ 20.857	177.350	203.800
Totale (1)	2.025.405	1.356.006	1.108.573	+247.433	2.361.360	2.459.046
Grano-daz. import.	17.181	12	16.186	- 16.174		84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali stati nel 1915.

Mesi	Importazione					
	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8.968.963	8.329.490	22.700.237	29.997.256	4.359.092	51.645.898
Febr.	6.910.131	10.995.166	28.191.921	29.054.317	4.916.600	87.566.099
Marzo	4.651.029	11.286.082	27.058.666	38.229.097	4.498.477	100.362.894
Aprile	6.577.601	18.138.880	80.895.557	43.767.462	7.987.262	126.339.546
Magg.	4.322.413	10.513.085	30.889.317	38.000.289	4.942.422	100.508.454
Giugn.	1.106.142	11.453.654	7.000.608	40.112.873	5.888.835	135.637.950
Luglio	661.305	10.810.129	1.099.260	81.669.302	4.677.651	78.277.121
Agosto	438.008	18.931.607	1.470.664	34.374.559	9.679.432	85.278.777
Settem.	60.895	20.828.737	1.833.266	88.127.376	9.256.485	70.777.915
Ottobr.	144.989	22.792.052	2.215.575	45.370.089	10.016.262	98.668.709

Esportazione						
Mesi	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	18.420.864	18.856.661	39.698.180	26.224.171	17.548.054	37.714.975
Febr.	19.734.681	28.727.174	34.380.929	27.879.776	16.675.131	23.362.221
Marzo	24.789.121	88.212.270	45.842.651	28.507.160	21.004.029	10.343.811
Aprile	30.536.607	39.040.907	41.978.440	31.399.913	19.849.458	26.221.619
Magg.	11.445.477	48.930.651	20.519.617	27.194.092	23.586.516	26.466.158
Giugn.		27.745.192	952.809	29.214.897	24.851.841	20.667.459
Luglio		30.818.087	540.086	27.558.452	26.525.314	14.181.972
Agosto		38.224.661	182.792	25.925.861	28.978.544	14.326.905
Settem.		27.284.687		28.753.544	29.761.111	15.713.515
Ottobr.		24.049.947	27.494	28.264.744	21.624.049	

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915		Diff. 1914-15 dal 1° genn. dal 31 ott. dal 1° genn. dal 31 ott.
			dal 1° genn. dal 31 ott.	dal 1° genn. dal 31 ott.	
Per categorie (nomen. per la statist.)					
1. Spiriti, bev., olii	275.620.960	280.047.409	219.081.778	-	5.717
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+	2.734
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+	6.005
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	25.530.064	-	9.291
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	117.095.474	-	2.062
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	732.886.767	+	23.798
7. Lana, crino e pelo.	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+	27.141
8. Sete	752.531.901	576.661.318	539.359.094	-	36.942
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	68.719.551	-	93.443
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	49.507.644	-	1.695
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	182.711.169	+	499
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	377.669.835	-	86.960
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	62.986.891	-	6.976
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	334.302.940	-	75.635
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	93.689.108	-	1.184
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+	112.377
17. Anim. prod. spoglie.	436.318.236	382.012.400	231.597.709	-	39.019
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	58.912.994	-	726
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	4.489.674.154	+	25.689
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	20.610.500	-	6.205
Totale generale:	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+	31.893

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915		Diff. 1914-15 dal 1° genn. dal 30 sett. dal 1° genn. dal 30 sett.
			dal 1° genn. dal 30 sett.	dal 1° genn. dal 30 sett.	
Per mesi (escl. i met. preziosi)					
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	-	90.798
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	-	46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	-	29.276
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+	16.560
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+	8.234
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	+	48.115
Luglio	419.130.317	445.269.787	340.989.739	-	17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+	10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	373.525.421	+	89.072
Ottobre	536.657.988	316.485.166	428.144.065	+	110.962
Novembre	565.218.995	349.452.836		-	
Dicembre	626.812.106	392.487.610		-	
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876			

Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915		Diff. 1914-15 dal 1° genn. dal 31 ott. dal 1° genn. dal 31 ott.
			dal 1° genn. dal 31 ott.	dal 1° genn. dal 31 ott.	
Per Categorie (nomen. per la statist.)					
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	98.058.051	-	10.089
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	91.253.311	+	12.503
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	104.455.434	+	3.822
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	18.314.777	-	11.371
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	42.686.860	-	596
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	429.923.938	+	107.262
7. Lana, crini e pelo.	202.370.163	145.691.749	197.739.466	+	60.275
8. Sete	222.560.377	141.843.865	90.900.217	-	30.935
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	30.403.871	-	96.700
10. Carta e libri	48.037.076	43.656.937	28.484.971	-	9.068
11. Pelli	151.824.830	116.719.824	154.202.388	+	34.037
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	302.966.837	-	95.436
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	10.117.836	-	16.434
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	271.188.859	-	85.727
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.886	44.498.148	+	948
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	556.162.756	+	236.700
17. Anim. prod. spoglie.	189.867.002	159.436.215	108.081.694	-	25.570
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	20.022.460	-	17.524
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	2.599.461.820	+	56.097
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	17.353.300	-	9.201
Totale generale:	3.666.653.375	2.919.008.350	2.616.815.120	+	46.895
Per mesi (escl. i met. preziosi)					
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	-	91.587
Febbraio	301.330.742	295.664.915	245.868.182	-	51.804
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	-	53.318
Aprile	332.281.220				

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
21-31 dicembre	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. . . L.	5.741	7.210	9	9	75	75
Merchi.	11.456	14.680	12	13	13	13
Totale L.	17.197	21.890	21	22	88	88
1° luglio-31 dicembre						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	108.113	112.245	96	83	1169	870
Merchi.	163.727	208.434	125	152	205	216
Totale L.	271.840	320.679	221	135	1374	1086

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Genn. 25	Genn. 28
TITOLI DI STATO. - Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.51	79.87
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	79.85	79.35
» 3. - % lordo	56 -	55 -
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	92.02	92.02
Buoni del Tesoro quinquennali (1912) (913)	94.10	94.04
» (1914)	(1)	(1)
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	400 -	400 -
3 % netto redimibili	370 -	350 -
5 % del prestito Blount 1866	92 -	92 -
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	280 -	279 -
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	290 -	290 -
5 % della Ferrovia del Tirreno	430 -	449 -
3 % della Ferrovia Maremmana	440 -	440 -
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	330 -	330 -
5 % della Ferrovia Novara	-	-
3 % della Ferrovia di Cuneo	-	-
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	-	-
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba.	-	-
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.	290 -	290 -
3 % della Ferrovia Cavall. Alessandria.	-	-
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	298 -	297 -
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	290 -	298 -
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	525 -	525 -
5 % dei Canali Cavour	-	-
5 % per i lavori del Tevere	-	-
5 % per opere edilizie città di Roma	-	-
5 % per lavori risanamento città di Napoli	-	-
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm. Bra	-	-
» comuni Ferr. Bra-Cantal-Castag. Mortara	-	-
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	296.50	295.50
5 % del prestito unif. città di Napoli	79. -	78.83
Cartelle di credito com. e provin. 4 %	-	-
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	-	400 -
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	443.72	448.25
CARTELLE FONDARIE.		
Cartelle di Sicilia 5 %	-	-
» di Sicilia 3.75 %	-	-
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. - %	456.95	456.75
» » » 4 1/2 %	437.54	437.34
» » » 3 1/2 %	434.47	434.43
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	474 -	474 -
» » » 3.50 %	432 -	432 -
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	456.50	455 -
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	467.50	467 -
» » » 4. - %	447 -	440 -
» » » 3 1/2 %	417 -	415 -
Cassa risparmio di Milano 5. - %	-	468 -
» » » 4. - %	-	440 -
» » » 3 1/2 %	-	-
Cassa risparmio Verona 3.75 %	-	-
Banco di San Spirito 4 %	-	-
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	-	-
» » di Bologna 5. - %	-	-
» » » 4 1/2 %	-	-
» » » 4. - %	-	-
» » » 3 1/2 %	-	-
BUONI DEL TESORO.		

(1) Buoni del tesoro scadenza 1° aprile 1917, 98.97; id. ottobre 1917, 98.94; id. 1° aprile 1918, 97.78; id. 1° ottobre 1918, 97.74; id. 1° aprile 1919, 96.60; id. 1° ottobre 1919, 96.40; id. 1° settembre 1920, 96.16.

STANZE DI COMPENSAZIONE
Novembre 1915.

Operazioni	Firenze		Genova	
	1915	1916	1915	1916
Totale operazioni	125.074.962,20	1.185.814.962,82	112.677.729,78	1.108.597.258,92
Somme compensate	12.897.232,42	77.319.703,90	-	-
Somme con denaro	-	-	-	-
Operazioni				
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.611.687,15	424.650.979,10	1.848.299.651,63
Somme compensate	20.961.033,62	232.912.085,52	-	-
Somme con denaro	-	-	-	-

BORSA DI PARIGI

GENNAIO	4	5	6	7	8	10
Rendita Frane. 3% perpetua	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75
» Franc. 3% amm.	90.25	90.25	90.25	-	-	90 -
» Egiziana	58.55	58.55	58.65	-	-	-
» Italiana	83.70	83.70	-	83.50	-	-
» Portoghese.	-	-	-	-	-	-
» Russa 1891	-	59.20	-	-	-	-
» » 1906	-	-	-	-	-	-
» » 1909	-	-	-	-	-	-
» Serba	-	-	-	-	-	-
» Bulgara.	-	-	-	-	-	-
» Egiziana	88.25	88.60	88.55	87.20	87.30	87.60
» Spagnuola	-	-	-	74 -	74 -	74 -
» Argentina 1896	-	-	-	-	-	-
» » 1900	-	-	-	-	-	-
» Turca	-	-	-	-	-	-
» Ungherese	620	620	-	615 -	-	-
Credito Fondiario	950 -	-	965 -	963 -	965 -	-
Credit. Lyonnais	-	-	-	-	-	-
Banca di Parigi.	-	-	-	-	-	-
B. Commerciale	530	-	-	-	-	-
Rio Piata	-	-	-	-	-	-
Nord Spagna.	407 -	410 -	414 -	414 -	413 -	400 -
Saragozza	402 -	407 -	410 -	409.50	408 -	406 -
Andalouse	315 -	317 -	318 -	-	317.50	316 -
Suez	-	-	-	-	-	-
Rio Tinto	1527 -	1545 -	1550 -	1568 -	1572 -	1576 -
Sosnovice	-	-	-	-	-	-
Metropolitain	-	-	-	-	-	-
Rand Mines	-	110 -	110.50	110 -	111 -	110 -
Debeers	293 -	297 -	297 -	300 -	301 -	302.50
Chartered	48 -	13.50	13.50	-	48 -	-
Ferreira	-	-	46 -	-	-	-
Randfontein	-	-	17.25	-	-	-
Goldfields	-	-	33.75	33.50	33.25	34 -
Thomson	-	-	-	-	-	-
Lombarde	170 -	170 -	168 -	166.50	165 -	166.50
Banca Ottomana	-	-	-	-	-	-
Banca di Francia	330 -	4290 -	4300 -	4320 -	4330 -	-
Tunisine	-	330 -	-	-	-	-
Ferrovie Ottomane	-	-	-	54.50	-	-
Brasile 4 %	-	-	-	-	-	-

BORSA DI LONDRA

GENNAIO-FEBBR	26	27	28	29	31	1
Consolidato	59 1/8	59 1/8	59 1/8	59 -	58 7/8	58 7/8
Esterna	85 1/2	85 -	84 3/4	84 7/8	84 3/8	84 7/8
Rendita Spagnuola	74 1/8	-	74 7/8	75 -	75 1/4	75 1/4
» Egiziana unif.	68 1/4	-	68 1/4	-	68 -	68 1/4
» Giapponese	-	-	-	-	-	-
Marconi	1 18/16	1 3/16	-	1 3/16	1 3/16	1 7/8
Argento fino	27 1/16	26 15/16	27 1/8	-	27 1/8	27 -
Rame	30 -	89 3/4	91 1/4	-	92 -	94 1/4

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Gennaio 1916		Gennaio-Febbraio 1916	
Sabato 22	L. 122.88	Sabato 29	L. 125.15
Lunedì 24	» 123.68	Lunedì 31	» 125.57
Martedì 25	» 123.82	Martedì 1	» 125.68
Mercoledì 26	» 124.12	Mercoledì 2	» 125.12
Giovedì 27	» 124.58	Giovedì 3	» 125.01
Venerdì 28	» 124.88	-	-

Tasso settimanale dal 31 gennaio al 5 febbraio per gli sdrainamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 125.57.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 1.	Argento fino 27.
New-York, 1.	Argento 56 7/8

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 3 febbraio 1916:

Franchi	114.41 1/2	Dollari	6.74 -
Lire sterline	32.11 1/2	Pesos carta	2.81 1/2
Franchi svizzeri	128.99 -	Lire oro	124.24 1/2

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.9-28.0	-	585-591	86-88	112-114
Londra	-	28.45	-	32.57 1/2	-
New-York	4.71-25	5.88	-	-	-
Milano	30.91-32.16	114.2-114.6	6.70-6.74	-	128.6-129.5
Madrid	-	89.50	-	-	-
Rio Janeiro	11 7/32	-	-	-	-

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Peso carta	Lire oro
novem. 2-3	108.25	29.81	120.22	6,44 1/2	2,67 1/2	116.25
» 4-6	108.35	29.84 1/2	120.80	6.46	2,66 1/2	116.45
» 6-8	108.30 1/2	29.98 1/2	120.94	6.47 1/2	2.66	116.60
» 9-10	108.29 1/2	30.—	121.09	6.47	2.66	116.70
» 11-12	108.24 1/2	30.10	121.38 1/2	6.47 1/2	2.66	116.75
» 13-15	108.32 1/2	30.16	121.33 1/2	6.48 1/2	2.68	116.90
» 16-17	109.17	30.19 1/2	120.69	6.47 1/2	2.71 1/2	117.05
» 18-19	109.79	30.43 1/2	121.02 1/2	6.51 1/2	2.71 1/2	117.25
» 20-22	109.68 1/2	30.42	121.12	6.48 1/2	2.71	117.25
» 23-24	109.71 1/2	30.46 1/2	121.17 1/2	6.50 1/2	2.69	117.30
» 25-26	109.65 1/2	30.48	121.42	6.49 1/2	2.68 1/2	117.40
» 27-29	110.34	30.56	121.49	6.50 1/2	2.69 1/2	118.15
dic. 30-1	111.—	30.69 1/2	121.55	6.52 1/2	2.70 1/2	118.35
» 2-3	111.69 1/2	30.75	121.45 1/2	6.53	2.70 1/2	118.50
» 4-6	112.04	30.81 1/2	121.64	6.53 1/2	2.71 1/2	118.45
» 7-8	111.90	30.95	122.23	6.57	2.75 1/2	118.58
» 9-10	112.06 1/2	31.01	123.03 1/2	6.58 1/2	2.75 1/2	120.58
» 11-13	112.07	30.99	123.28	6.57 1/2	2.75	120.61
» 14-15	112.26 1/2	31.02	124.27 1/2	6.58 1/2	2.74 1/2	120.79
» 16-17	112.16	30.99	124.63 1/2	6.57 1/2	2.74	120.96
» 18-20	112.27	30.97	124.85 1/2	6.58	2.73 1/2	121.17
» 21-22	112.64 1/2	30.98 1/2	124.65 1/2	6.57 1/2	2.72 1/2	121.21
» 23-24	112.71 1/2	31.11	124.86 1/2	6.59	2.72 1/2	121.30
» 25-29	112.78 1/2	31.19 1/2	125.18	6.59	2.76	121.38
» 30	112.75 1/2	31.26 1/2	125.43 1/2	6.59	2.72 1/2	121.47
» 31	112.75 1/2	31.28	125.41 1/2	6.59 1/2	2.75 1/2	121.72
genn. 4	112.78 1/2	31.29 1/2	125.80 1/2	6.60	2.75	121.71
» 5-7	113.07 1/2	31.41	126.56 1/2	6.62 1/2	2.78	121.91
» 8-10	113.61 1/2	31.63 1/2	129.64 1/2	6.63 1/2	2.77 1/2	122.73
» 11-12	114.89 —	32.— 1/2	130.08 1/2	6.69	2.80	123.62
» 13-14	116.19 1/2	32.27 1/2	130.63 1/2	6.79	2.83	124.56
» 15-17	116.13	32.29 1/2	131.09	6.80	2.83 1/2	123.42
» 18-19	115.01 1/2	32.15 1/2	130.93 1/2	6.76	2.83 1/2	125.59
» 20	114.14 1/2	31.94 1/2	129.92 1/2	6.69 1/2	2.83 1/2	125.06
» 21	113.60	31.78 1/2	129.44	6.66 1/2	2.82	124.66
» 22	112.02	31.39 1/2	127.36	6.58 1/2	2.81	123.49
» 24	113.48 1/2	31.63 1/2	128.21	6.62	2.80 1/2	123.50
» 25	113.26 1/2	31.68	128.49	6.64 1/2	2.79 1/2	123.52
» 26	113.62 1/2	31.75	128.91 1/2	6.66	2.80	123.20
» 27	114.30	31.92 1/2	129.27 1/2	6.69 1/2	2.81	123.58
» 28	114.72	32.06	129.37 1/2	6.71 1/2	2.81 1/2	123.80
» 29	114.57	32.13	129.59 1/2	6.73 1/2	2.82 1/2	124.11
» 31	115.15 1/2	32.26	129.77	6.76	2.81 1/2	124.58
febr. 1	115.24 1/2	32.29 1/2	129.96	6.76 1/2	2.81 1/2	124.62
» 2	114.48 1/2	32.11	129.34	6.74	2.79	124.43

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e visto nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
20 genn.	113.25	31.79	129 —	6.62	—	124 —
21 «	111.30	31.35	127 —	6.52	—	123.50
Chèque lettera						
20 «	113.75	31.82	129.50	6.67	—	124 —
21 «	112.20	31.48	127.50	6.57	—	123.53
Versamento danaro						
20 «	113.50	31.75	129.25	6.64	—	125 —
21 «	111.90	31.40	127.20	6.54	—	124.50
Versamento lettera						
20 «	114 —	31.87	129.75	6.69	—	125 —
21 «	112.30	31.59	127.70	6.59	—	124.50

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

Parigi	14 dicem.	21 dicem.	28 dicem.	4 gen.	11 gen.	18 gen.
Parigi . . .	25.22 1/2	27.675	27.585	27.70	27.77	27.845
New-York . .	4.86 1/2	4.72	4.731	4.74	4.745	4.76 1/2
Spagna . . .	25.22	25.15	25.12	25.10	25 —	25.05
Olanda . . .	12.109	10.95	10.935	10.90	10.63	10.585
Italia	25.22	31.05	31.03	31.20	31.35	31.95
Pietrograd .	94.62	150.50	152.—	157.50	161 —	159.75
Portogallo .	53.28	34.25	34.62	34.50	34.50	34.12
Scandinav . .	18.25	17.40	17.25	17.15	17 —	17.25
Svizzera . . .	25.22	25.05	24.90	24.90	24.90	24.60

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Unità	14 dicem.	21 dicem.	28 dicem.	4 gen.	11 gen.	18 gen.
Parigi . . .	100 fr.	91,14	91,43	91,05	90,82	90,58
New-York . .	> dol.	103,42	102,85	102,66	102,55	102,17
Spagna . . .	> per.	100,28	100,41	100,48	100,89	100,68
Olanda . . .	> fior.	110,58	110,73	111,10	113,91	114,40
Italia	> lire	81,23	81,28	80,84	80,45	78,94
Pietrograd .	> rub.	62,87	62,25	60,07	58,77	59,23
Portogallo .	> mil.	64,28	64,97	64,75	64,75	64,05
Scandinav . .	> cor.	104,90	105,80	106,42	107,35	105,80
Svizzera . . .	> fr.	100,69	101,29	101,29	102,53	102,63

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

Parigi	15 dicem.	22 dicem.	29 dicem.	5 gen.	12 gen.	19 gen.
Londra . . .	25.22 1/2	27.66	27.65	27.765	27.815	27.915
New-York . .	518.25	585.50	584.50	585.—	585.—	585.—
Spagna . . .	500 —	549.50	550.—	554 —	560 —	550.50
Olanda . . .	208.30	252.50	253.—	256.50	260 —	262 —
Italia	100 —	89.50	88.50	88.50	88.50	87.50
Pietrograd .	266.67	185 —	184.—	180.—	173 —	173 —
Scandinav . .	139 —	165.—	163.—	161 —	162 —	160 —
Svizzera . . .	100 —	111.—	111 —	111.50	113 —	113.50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Unità	15 dicem.	22 dicem.	29 dicem.	5 gen.	12 gen.	19 gen.
Londra . . .	100 liv.	110,28	108,53	109,84	110,28	110,37
New-York . .	> dol.	114,13	111,52	113,36	112,88	112,88
Spagna . . .	> pes.	110,50	109,90	110,10	112 —	111,20
Olanda . . .	> fior.	119,54	116,65	118,51	124,81	122,22
Italia	> lire.	91.—	90.—	89,50	88,50	86,50
Pietrograd .	> rubl.	70,87	70,68	69,37	64,87	64,87
Scandinav . .	> cor.	116,18	115,64	118,70	116,54	116,54
Svizzera . . .	> fr.	111,50	108,50	109,50	113 —	113,50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carb. fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	959
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1073	1027	1061.5
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080.5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: lugl.	1190	1247	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234.5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228.5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1293
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1264	1251	1132	1242.5	1313
febr.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1266	1269	1136	1245.5	1336
aprile	1182	1242	1240	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1278	1277	1120	1253.5	1325
giugno	1188	1244	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241.5	1465
settem.	1185	1165	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1166	1232	1307	1213	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1147	1218						

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Table with columns for 'Generi per regioni' and months from 'Giugno' to 'Maggio'. It lists prices for various food items like 'Pane frumento', 'Farina frumen.', 'Riso', etc., across different regions including Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, and Umbria.

Segue: Prezzi del generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Gen.n.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Lazio												
Pane frumento kg.			0.40				0.39					
Farina frumen. »			0.45		0.55		0.39					
Id. granturco »			0.30				0.24					
Riso »			0.15		0.50		0.55					
Fagioli »			0.35		0.40		0.36					
Pasta da min. »			0.60		0.70		0.65					
Patate »			0.15				0.12					
Carne bovina »			1.70		1.50		1.90					
Carne suina fr. »							1.50					
Carne agnello »							4.00					
Salame »			4.00		3.30		4.00					
Stocc. o baccalà »			1.80				1.35					
Uova Dozz. »			1.20		2.10		0.90					
Lardo kg. »			2.40		2.20		2.27					
Formag. vacca »							2.69					
Formag. pecora »			2.80				2.65					
Strutto »			2.10		2.10		2.20					
Burro naturale »			3.50		3.50		4.07					
Burro margar. »												
Olio da mang. Lit. »			1.86				1.82					
Zucchero kg. »			1.50		1.50		1.48					
Caffè non tost. »							4.00					
Latte Lit. »							0.25					
Petrolio »			0.45				0.50					
Legna ardere Mrg. »							0.14					
Carbone cucina »							0.85					
Abruzzi e Molise												
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.46	0.45	0.46	0.51
Farina frumen. »	0.20	0.45	0.40	0.45	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.60	0.50	0.57
Id. granturco »							0.40					0.40
Riso »	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.53	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.50	0.50	0.47	0.50
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.40	0.54	0.63	0.55	0.57	0.61	0.67	0.08	0.88
Patate »					0.15	0.15		0.15	0.17	0.15	0.15	
Carne bovina »							1.30				1.60	1.60
Carne suina fr. »							1.50			1.50		
Carne agnello »							1.40			1.57	1.70	
Salame »							5.00			3.83	3.75	
Stocc. o baccalà »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.25	1.45	1.12	1.39	1.41		
Uova Dozz. »					0.96	1.50	2.35	0.75		0.87	0.70	
Lardo kg. »			3.00		2.60	2.40	2.35	2.23	2.35	2.52	2.55	
Formag. vacca »			2.60		2.83	2.52	2.50	2.80	2.50	2.70	3.00	
Formag. pecora »	2.70	2.97	2.53	2.92	2.53	2.70	2.93	2.80	2.77	2.87	2.69	2.82
Strutto »			2.50		2.50	2.50	2.50	2.42	2.75	2.60		
Burro naturale »					3.00	3.25		4.00		3.35	3.50	
Burro margar. »												
Olio da mang. Lit. »	1.87	1.88	1.92	1.70	1.75	1.64	1.50	1.67	1.62	1.55	1.62	1.66
Zucchero kg. »	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54	1.55	1.48	1.55	1.59	1.58
Caffè non tost. »	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68	3.77	3.68	3.70	3.75	3.72
Latte Lit. »							0.40			0.48	0.45	
Petrolio »	0.50	0.53	0.53	0.50	0.50	0.56	0.52	0.52	0.54	0.47	0.55	0.54
Legna ardere Mrg. »							0.50			0.52		
Carbone cucina »							1.10			1.18	1.22	
Campania												
Pane frumento kg.	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.43	0.45	0.46	0.46	0.46
Farina frumen. »	0.38	0.39	0.38	0.37	0.38	0.36	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.58
Id. granturco »	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	0.30	0.32	0.37	0.36	0.40
Riso »	0.53	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44	0.44	0.50	0.54	0.47	0.48
Pasta da min. »	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59	0.61	0.62	0.64	0.68	0.69
Patate »	0.00	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11	0.10	0.14	0.17	0.18	0.15
Carne bovina »	1.90	1.70	1.60	1.60	2.00	2.00	2.00	2.20	1.90	2.20	2.20	2.20
Carne suina fr. »					2.00	2.00	2.00	2.00	2.20	2.20	2.10	1.70
Carne agnello »	1.40	1.50	1.60	1.60	2.00	2.00	2.00	1.78	1.80	1.70	1.70	1.50
Salame »	3.95	4.25	4.25	4.25	4.56	4.75	3.45	4.50	3.87	4.25	4.25	3.87
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25	1.30	1.25	1.32	1.27	1.25
Uova Dozz. »	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04	0.90	1.63	1.50	0.72	0.80
Lardo kg. »	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35	2.35	2.58	2.40	2.40	2.40
Formag. vacca »	1.60	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00
Formag. pecora »	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55	2.25	2.55	2.53	2.50	2.50
Strutto »	2.50	2.50	2.55	2.50	2.33	2.50	2.60	2.60	2.37	2.40	2.40	2.40
Burro naturale »	3.00	3.35	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.15
Burro margar. »	3.75											1.20
Olio da mang. Lit. »	1.81	1.83	1.82	1.72	1.76	1.82	1.77	1.82	1.68	1.65	1.72	1.75
Zucchero kg. »	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50	1.43	1.49	1.48	1.49	1.53
Caffè non tost. »	2.95	4.30	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20	4.20	3.72	4.20	4.07	4.20
Latte Lit. »	0.45	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46	0.46	0.45	0.48	0.38	0.46
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42	0.45	0.46	0.49	0.49	0.50
Legna ardere Mrg. »			0.18									
Carbone cucina »	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32	1.32	0.18	1.40	1.50	1.41
Puglie												
Pane frumento kg.	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42	0.44	0.52	0.45	0.47	0.44
Farina frumen. »	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48	0.49	0.54	0.55	0.55	0.54
Id. granturco »			0.40				0.28					0.40
Riso »	0.48	0.60	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51	0.46	0.49	0.48	0.47	0.49
Fagioli »	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45	0.45	0.46	0.45	0.50	0.50
Pasta da min. »	0.52	0.65	0.52	0.56	0.68	0.61	0.64	0.65	0.65	0.67	0.67	0.68
Patate »	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14	0.12	0.17	0.17	0.14	0.13
Carne bovina »	1.95	1.50	2.10	2.00	1.73	1.90	2.03	1.70	1.88	3.20	2.00	2.30
Carne suina fr. »						1.80	1.83	2.02	1.87	1.89	2.00	1.40
Carne agnello »	1.50	1.40	1.60	1.55	1.63	1.60	1.60	1.63	1.73	1.50	1.47	1.60
Salame »	4.20	4.62	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48	4.61	4.00	3.50	4.17	3.75
Stocc. o baccalà »	1.20	1.20	1.20	1.20	1.37	1.50	1.48	1.45	1.40	1.43	1.54	1.30
Uova Dozz. »	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65	1.50	1.40	1.59	1.05	1.06
Lardo kg. »	2.50	2.66	2.89	2.67	2.40	2.58	2.53	2.44	2.48	2.10	2.61	2.59
Formag. vacca »	2.83	2.75	3.16	3.31	2.98	3.20	3.16	3.00	3.08	3.17	3.30	3.33
Formag. pecora »	3.00	2.62	3.34	2.98	3.07	3.12	2.95	3.23	3.08	3.25	2.75	2.78
Strutto »	2.50	2.50	2.30	2.43	2.44	1.92	2.39	2.35	2.32	2.35	2.41	2.42
Burro naturale »	4.50	4.50	4.30	4.50	4.50	4.25	4.25	4.25	4.25	4.25	3.91	4.15
Burro margar. »												
Olio da mang. Lit. »	1.67	1.68	1.61	1.62	1.61	1.63	1.53	1.38	1.35	1.41	1.53	1.57
Zucchero kg. »	1.43	1.41	1.56	1.53	1.51	1.52	1.49	1.52	1.51	1.51	1.51	1.49
Caffè non tost. »	3.78	3.80	3.83	3.86	3.80	3.86	3.69	3.73	4.10	3.61	3.95	3.67
Latte Lit. »	0.50	0.60	0.57	0.57	0.47	0.43	0.47	0.47	0.55	0.55	0.42	0.50
Petrolio »	0.48	0.46	0.60	0.47	0.45	0.48	0.48	0.45	0.45	0.45	0.47	0.47
Legna ard												

PORTO DI GENOVA
Vagoni caricati dal 16 al 23 dicembre

Table with columns: Qualità della merce, Numero vagoni e peso (Interno, Estero), and specific commodity names like Carbon fossile, Pece, Cotone, etc.

Indici economici dell' « Economist ».

Table with columns: Cereali e carne, Altri prodotti alimentari, Tessili, Minerali, Miscellanea, Totale, and Variazioni percentuali. Includes data for Base (media 1901-5) 1913 and monthly indices from 1914 to 1915.

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Table comparing interest rates for various countries (Argentina, Austria, Canada, etc.) for August 1912, 1913, and 1914.

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Large table showing annual index numbers for various countries (Inghilterra, Francia, Italia, Stati Uniti, Australia) from 1881 to 1914, with sub-headers for different price indices.

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- Annuaire fina cier et économique. du Japon. 1915 - Tokyo - Imprimerie imperiale.
Annali del credito e della previdenza:

- Atti del Consiglio della Previdenza e delle Associazioni sociali.
— Provvedimenti in materia di economia e di finanza emanati in Italia in seguito alla guerra europea. - Roma, 1915 - Tip. Cecchini.